ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero » 44 24 12 | 50 26 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 28 Dicembre 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 28 Dicembre 1897 — Num. 357

ROMA, 27 dicembre 1897

Papa Leone XIII, agli auguri per Natale e capo d'anno mandatigli dal duca d'Orleans, ha risposto esprimendogli il suo compiacimento destato nell'animo suo dalla lettera con la quale egli, figlio di re, invitava i proprii partigiani a collocarsi sul terreno costituzionale, per contribuire così al trionfo dei sani principii conservatori. Di questa risposta — il testo della quale, se pure verrà pubblicato, metterà in piena luce tutto il nesso spirituale che lega fra loro la missiva principesca e la soddisfazione pontificia — non aveva ancora notizia L. Bourgeois, il capo del partito radicale, il giorno in cui nel teatro di Valence intrattenne gli elettori repubblicani del pericolo clericale che minaccia la Repubblica; più aspre sarebbero state le sue critiche al movimento di concentrazione conservatrice, che si va determinando ogni dì più con chiarezza e precisione, e più vigoroso l'appello alla concordia di tutti i repubblicani sinceri. Perchè, in realtà, l'epistola di Papa Leone XIII al duca, a parte la quistione della forma di governo che può essere e non essere essenziale a date estrinsecazioni di principii liberali, precisa il carattere reazionario della azione che il Vaticano ha consigliato ai suoi aderenti di Francia, ed alla quale il duca d'Orleans ha creduto dover portare il proprio contributo.

Bourgeois esagera per amor di polemica, per accrescere gli effetti dei contrasti, quando manifesta il dubbio che non i *ralliés* vadano alla Repubblica, ma piuttosto la Repubblica sia quella che va ai *ralliés*. Méline e i repubblicani di antica data che gli si stringono attorno hanno profonda la convinzione che le basi su cui la Repubblica è assisa sono diventate salde, e diverranno incrollabili per la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, i quali hanno sentito tutta l'irreparabilità di certi tramonti. Se soltanto un lieve dubbio si fosse infiltrato nell'animo loro, per non udire il canto allettatore delle sirene del Vaticano, come il prudente Ulisse si sarebbero tappate le orecchie con cera. No; la Repubblica non va ai *ralliés*, sono costoro che ad essa aderiscono. Ma come ed a quali intenti?

Le encicliche del Papa ai vescovi di Francia; le lettere del cardinale Rampolla; la lettera del duca d'Orleans; l'epistola del Papa al duca non consentono, in proposito, alcuna incertezza di giudizio. Viva la Repubblica! ma a patto che sia, non soltanto conservatrice, ma reazionaria; che rinneghi tutti quei principii che alla chiesa non piacciono; che sia Repubblica di forma e Monarchia di sostanza; che permetta che diventi un fatto nella legislazione ciò che è nelle aspirazioni più intime dei *ralliés* e nelle loro convinzioni più salde. Sicchè la concentrazione conservatrice, la quale si va rinsaldando ogni dì più in vista della lotta elettorale imminente è, in fondo, costituita da due elementi che hanno fede ciascuno di poter sopraffare ed elidere l'altro. E quando dall'idea astratta della conservazione sarà necessario scendere alla pratica; quando si tratterà cioè di condensare in disposizioni legislative la paura del radicalismo e del socialismo, che spinge ora repubblicani e monarchici ad unirsi su un terreno comune, dopo aver dichiarato di spogliarsi ciascuno di quella parte dell'uomo vecchio che contendeva loro ogni agilità di movimento; quando, in una parola, bisognerà dare una forma attiva alla concentrazione ideale, se la vittoria resterà ai principii dei nuovi aderenti, la stessa Repubblica non correrà pericolo?

La storia della Francia ammaestra che la rovina della Repubblica è venuta sempre dagli eccessi dei radicali e dei socialisti. Il consolato e il primo impero, il colpo di Stato ed il secondo impero non ebbero, in fondo, altra origine. Ma di questo movimento retrogrado non si può formarsi un concetto esatto, se non si tiene conto di un altro elemento di fatto: della risurrezione larvata, diremo così, di tutte le vecchie tendenze, che cominciarono ipocritamente con l'accettare il regime vigente, nella lusinga di atterrarlo poi.

Il Bourgeois il quale, abbagliato dal fulgore delle dottrine radicali e socialiste, non vede il pericolo di certe loro applicazioni, ha invece — fenomeno [illegible] — netta e chiara la visione del pericolo conservatore. L'arrendevolezza dei *ralliés* gli ricorda Sinone, figlio di Sisifo e nipote del ladro Autolyco, e vede un Sinone nel duca di Orleans e nello stesso Pontefice, e sembra dire ai suoi:

Accipe nunc Danaum insidias et crimine ab uno disce omnes.

Ed è monito giusto il suo. Sentendo che la forza non potrebbe giovar loro, i clericali e monarchici francesi — tutt'uno, in fondo — ricorrono all'astuzia. Non volendo rinnovare la fatica immane e vana di Sisifo, ricorrono alle astuzie di Autolyco, sperandone migliori frutti. Questa, ridotta al minimo denominatore, la situazione presente della Francia, nella quale non sai se più ammirare la pieghevolezza dei partigiani dei vecchi regimi, la fede cieca dei repubblicani conservatori, o l'audacia dei radicali e socialisti i quali si accingono a combattere contro il governo francese e contro il Pontefice alleati. Lotta epica, della quale non è difficile prevedere l'esito favorevole alle paure coalizzate; ma della quale anche è facile prevedere che non sarà soluzione definitiva, ma fomite di più fieri urti. La lettera di Leone XIII al duca d'Orleans indica che la Francia sta, in realtà, per precipitare in un circolo vizioso.

L'opera dei cinque

La Commissione dei cinque ha invitato, pei primi di gennaio, l'on. Crispi a dare le sue giustificazioni, e i suoi schiarimenti, intorno al noto processo di Bologna. Dopo due anni, così, l'on. Crispi potrà innanzi a giudici non comandati, e innanzi a coscienze non delegate, esporre tutte le sue difese, nella speranza che, come ieri per la procedura, così ora per il fatto, le sue ragioni trionfino. Il paese aspetta che l'infausto periodo dei processi politici, durante il quale gli interessi più vitali dello Stato furono dimenticati o trascurati, venga chiuso per sempre. E affrettando i suoi lavori la Commissione mostrerà di comprendere, e di rispondere al sentimento del paese.

Noi non crediamo sia serio, da parte di alcuno, preoccupare in alcuna guisa il giudizio dei cinque — i quali, avendo innanzi a sè tutte le carte del processo, non sentono davvero il bisogno di estranee voci che consiglino, o inducano in tentazione. E se, all'annunzio dell'audizione dell'on. Crispi, noi torniamo su questo argomento che ormai si può dire ha stancato la pubblica pazienza, è solo per dimostrare la necessità di una pronta risoluzione, che valga a liberare una buona volta la vita politica italiana dall'angoscia e dagli errori in cui la hanno dannata le lotte di persone e le vendette di parte.

Se l'on. Crispi non avesse suscitato tante ire con la sua azione di governo all'interno, che pur nei perigliosi momenti in cui si svolgeva aveva così timidi nemici e così poco loquaci oppositori, certo nè il giudice Bellestri si sarebbe mai incomodato di trasportare le sue tende da Roma a Bologna, nè si sarebbe incomodata la Procura generale di Bologna di allargare la sfera delle sue attività fino al servizio di *reportage* presso certi giornali, allo scopo di illuminare — altri direbbe di *montare* — l'opinione pubblica a danno del bersagliato.

Ma, l'aver servito il paese con lealtà in momenti difficili, a scapito della propria popolarità e della pace degli ultimi suoi anni di vita, doveva servire a creare contro l'on. Crispi un privilegio a rovescio: il privilegio, cioè, della persecuzione insensata, senza limiti e senza misura, senza il rispetto di nessuna forma e senza la costrizione di nessun freno; onde, sacra era la parola di colui che lo accusava, spinto più che *sponte*, e invalidi i documenti ch'egli presentava, e che pure in altri casi e per altra gente sarebbero valsi di prova contro l'accusatore; pubblici, di pubblicità partigiana, gli atti dell'istruttoria secreta, in quella parte che potevano servire, senza la difesa, a discreditare l'uomo politico e fin le nozioni primordiali del diritto e della procedura penale obliate o calpestate, per dar forma e figura di reato a fatti che tal forma e tal figura non potevano avere. L'Hebertismo, insomma — e noi non abbiamo riassunto nel precedente periodo che la discussione svoltasi in Cassazione — più spietato e più crudele, restituito in onore, contro l'on. Crispi, come appena nei principii della rivoluzione francese si era svolto contro gli amici dell'Antico Regime. — «Formulate atti di accusa — articolato con quanto più potete di particolari questi atti — affidatene la pubblicità ai giornali rivoluzionari che Roland è convenuto che paghi — e ça ira! Tutto sta, in queste cose, non nel dire la verità, ma nel mettere così in cattiva luce l'uomo che si vuole colpire, da rendergli impossibile che fino a quando il processo non sarà discusso, egli si presenti in pubblico! » — Questa era la teoria, altamente professata, da Hebert; e, ci vuol poco da mutare, perchè questa appaia la teoria messa in movimento per il processo di Bologna. Avete letto, nell'ultimo atto con cui veniva al Favilla negata la libertà provvisoria, fra le altre questa ragione: che, lui fuori dal carcere, si sarebbero forse potuti perdere i benefizi che, fino a quel punto, e coi trattamenti fino allora prodigatigli, si era riusciti ad ottenere!

Ma tra l'Hebertismo di un secolo fa, e quello di oggi, vi è questa grande differenza: che allora gli stessi manipolatori dell'accusa erano i manipolatori del giudizio definitivo: oggi, no. Oggi, per la incompetenza dichiarata della magistratura, vi è una Commissione parlamentare, la quale, malgrado in grandissima maggioranza formata di elementi derivanti da parti politiche ostili all'on. Crispi, non vorrà mai macchiarsi dell'onta di un ingiusto deliberato che abbia sospetto di vendetta settaria.

Ond'è che, se la procedura è stata un'odissea di illegalità, noi non vogliamo neppur lontanamente mettere in dubbio che almeno il giudizio sui fatti non trovi nella Commissione dei cinque una base di equanimità — che acqueti e affidi tutti egualmente, non solo nel mondo parlamentare, ma, quel che più importa, nel paese.

L'Europa nell'Estremo Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

Paure e preoccupazioni inglesi

LONDRA, 27, ore 10,50 ant. — *(Emme)*. Il signor Colghoun, che è una autorità nelle cose d'Oriente ed è ritornato testè da Pechino, intervistato dalla *Agenzia Reuter* sulla situazione attuale, ha affermato che esiste un accordo fra la Russia, la Germania e la Francia, accordo che agisce fino dal 1895, e che ha per obbiettivo di ridurre l'Inghilterra all'impotenza.

L'occupazione di Porto Arthur non è quindi, secondo lui, una contromossa all'occupazione di Kiaut-Schau, e probabilmente la Cina ha approvati i due apparenti colpi di mano, per garantirsi da qualunque attacco del Giappone.

Il Denley, che fu per dieci anni ministro degli Stati Uniti a Pechino, crede anch'egli ad un accordo fra la Russia, Germania e Francia, ed opina che l'Inghilterra dovrà retrocedere di fronte alla lega delle tre rivali.

Telegrammi da Shanghai recano che la flotta inglese ha sbarcato truppe a Chemulpo in Corea, ed avrebbe issato la bandiera inglese nell'isola Cusan, alla foce del Yang-Tse-Kiang.

Secondo il *Daily Mail*, il signor Jordan, console generale d'Inghilterra a Seoul, appoggiato dalla squadra, avrebbe rimesso un formale *ultimatum* al re di Corea per protestare contro la consegna dell'amministrazione del paese nelle mani del ministro di Russia Speyer.

L'ammiraglio inglese Buller avrebbe pure intimato al re di mantenere come commissario alla dogana l'inglese Mac-Leavy, che fu congedato per essere sostituito con un suddito russo.

Lo sbarco degli inglesi a Chemulpo avrebbe determinato la reintegrazione dell'inglese nel suo impiego.

Queste notizie vanno però accolte con riserva.

Un Consiglio imperiale a Pietroburgo

PIETROBURGO, 27, ore 12 ant. — *(Na.)* Al palazzo di Alessandro, a Tsarskoe, è stato tenuto, sotto la presidenza dello czar, una adunanza straordinaria del Consiglio imperiale, per considerare la questione dell'estremo Oriente.

Erano presenti: il granduca Alessio Alessandrovitch, comandante in capo della flotta; i granduchi Michele ed Alessandro; i membri del Consiglio di Stato; gli ammiragli Possiet, Tchihatcheff e Kornoff; i ministri degli esteri, della guerra, e della marina, e gli stati maggiori dell'esercito e della flotta.

Si dice che il granduca Alessio abbia sostenuto la necessità di rafforzare la flotta del Pacifico.

Nulla si sa delle decisioni prese dal Consiglio imperiale ed a tutti i giornali è stato trasmesso l'ordine di parlare il meno possibile degli affari dell'estremo Oriente, colla assoluta proibizione di pubblicare attacchi contro la Germania.

Il fatto che il Consiglio fu presieduto dallo czar, il mistero con cui si circondano le decisioni prese, rivelano abbastanza l'importanza che si dà agli avvenimenti attuali.

I rapporti commerciali russo-italiani

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 26. — *(A. H.)* Le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri che le trattative per un trattato di commercio fra la Russia e l'Italia erano rotte, è priva di fondamento. Il vero è che nessuna trattativa venne finora iniziata: ma l'ambasciata italiana si è limitata a tastare, a titolo di informazione non ufficiale, il governo russo sulla sua disposizione a entrare in trattative, e intorno al compenso che esigerebbe per una riduzione dei dazi di introduzione che colpiscono gli aranci e di limoni.

Il governo russo ha risposto, sempre in via non ufficiale, che reclamerebbe una riduzione corrispondente ai dazi di entrata in Italia sul grano, sullo zucchero e sul petrolio. Le cose sono a questo punto, e non si cominceranno le trattative regolari che dopo l'arrivo a Pietroburgo del nuovo ambasciatore d'Italia, generale Morra di Lavriano, che è aspettato qui verso la fine di dicembre.

Gli scontri di El-Fascher e ad Osobri

La cessione definitiva di Cassala

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11 antim. — *(Emme.)* Il *Times* pubblica i seguenti particolari sullo scontro che gli ascari passati dall'esercito coloniale italiano nelle truppe anglo-egiziane ebbero con i dervisci sull'Atbara.

Appena arruolati gli ascari italiani, il maggiore inglese Parsons li passò in rivista e lunedì sera ordinò loro di attaccare gli avamposti dei dervisci sull'Atbara.

Quest'ordine venne accolto con grida di entusiasmo e poche ore dopo quattrocento uomini condotti dall'informatore Assabaila, si diressero verso El-Fascher, mentre altri duecento, condotti dal famoso Aroda, partivano in direzione di Osobri.

Nella notte di giovedì tornarono a Cassala dei messaggeri da El-Fascher, annunziando che quella piazza, occupata da duecento dervisci, era stata presa con perdite insignificanti. Dei nemici, venti erano rimasti morti, fra i quali due emiri; gli altri erano fuggiti; degli ascari due soltanto erano rimasti morti. Ad Osobri, invece, sessanta dervisci, si sono chiusi nel forte che è circondato da ogni lato, e l'emiro che li comanda rifiutò di arrendersi nonostante le buone condizioni offerte a nome di Parsons.

Questi dervisci tentarono una sortita e furono respinti; ma dovranno cedere causa la mancanza d'acqua.

×

La cerimonia della cessione definitiva di Cassala riuscì solenne. Vi assisteva l'intera popolazione dei distretti circonvicini. Gli italiani si formarono in linea al nord della entrata principale delle fortificazioni; gli egiziani vi si schierarono di fronte. I soldati italiani presentarono le armi e gli egiziani resero il saluto. Dopo ciò il Parsons, cavalcando traverso le linee, chiese formalmente in lingua araba al colonnello Samminiatelli il permesso di entrare nel forte, ed il Samminiatelli rispose in italiano affermativamente. Un plotone di guardia egiziana rilevò quindi il plotone italiano; gli artiglieri entrarono poscia nel forte a mezzogiorno preciso.

Mentre veniva abbassata la bandiera italiana, ventun colpi di cannone vennero sparati a due minuti d'intervallo l'uno dall'altro dai cannoni italiani; e intanto le truppe italiane si allontanavano nella pianura in direzione di Saldarat.

Il corrispondente del *Times* dice che la cerimonia riuscì evidentemente dolorosa agli ufficiali italiani, costretti ad abbandonare un territorio conquistato con ardito combattimento; dove avevano organizzato con tanto amore e con sì felice risultato le forze indigene; dove lasciano tanti compagni morti.

Lo *Standard*, commentando la cerimonia, la chiama l'ultimo atto di un dramma nuovo. Esso dice che la cessione di Cassala chiude, almeno temporaneamente, il sogno della colonizzazione italiana, ed apre l'azione per la definitiva riconquista del Sudan.

×

Ore 11.55 m.

Si conferma la notizia del probabile attacco dei dervisci su Berber.

Oramai le autorità inglesi sono persuase che l'esercito egiziano è insufficiente per una qualunque azione sopra Omdurman, le forze del califfo essendo maggiori di quanto si credeva.

Lo stato maggiore egiziano avrebbe avvisato il governo inglese che è necessario un rinforzo di 12000 uomini.

L'impressione dello *Standard* intorno al sentimento di tristezza provato dai nostri ufficiali nell'atto di abbandonare Cassala, conquistata in battaglia, al pacifico dominio degli anglo-egiziani, sarà divisa da molti, ufficiali e non ufficiali, in Italia. — Vorremmo che non fosse invece condiviso il giudizio che condanna come sfumato il sogno di colonizzazione coltivato per qualche tempo in Italia o meglio che la condanna, come dice lo *Standard*, fosse veramente solo temporanea e che l'opera di distruzione condotta con sì affannosa lena dei nostri ciechi antiafricanisti rimanesse limitata nel fatto ad un semplice danneggiamento. Il danno, nondimeno, recato al nostro avvenire coloniale è così grave, che ci vorranno anni, parecchi per rimarginarne le piaghe, ed a farne sparire le traccie.

L'espansione coloniale degli Stati Uniti

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 27, ore 1,25 pom. — *(Jacopo)*. Si apprende che la Danimarca è in negoziati con gli Stati Uniti per cedergli le piccole Antille, San Tommaso, Santa Croce, San Giovanni, mediante un canone annuo di 750,000 fr.

Germania ed Inghilterra avevano cercato di fare esse l'acquisto, ma la Danimarca avrebbe preferito gli Stati Uniti.

Il senatore Lodge avrebbe già presentata una proposta favorevole all'acquisto, ed il Comitato degli affari esteri del Senato l'avrebbe approvata.

Il compromesso in Ungheria

Fiasco dei kossuthiani?

BUDAPEST, 26. — La riunione popolare convocata dalla frazione Kossuth contro il progetto di sistemazione provvisoria della questioni delle Dogane e della Banca è completamente fallita.

Gli organizzatori della riunione, vedendo che i socialisti avevano la maggioranza, dichiararono la riunione sciolta provocando grida contro Kossuth. La folla poi si disperse.

La situazione a Creta

LA CANEA, 27, ore 9 ant. — *(Stef.)* Gli assassinii commessi dai musulmani presso Armiro provocarono una straordinaria eccitazione fra gli insorti e parecchi capi hanno assunto una attitudine minacciosa.

Gli abitanti di Akrotiri e di Keramia, si sono armati ed in bande marciano su Candia.

Il capitano Amoretti, saputo che gli insorti preparavano un attacco ne informò gli ammiragli i quali presero misure per respingere gli attacchi contro i cordoni militari, rinforzarono gli avamposti ed aumentarono la sorveglianza sulle vie di comunicazione colla città.

Le licenze del generale Weyler

MADRID, 26. — Il generale Weyler dirigerà domani, in forma d'indirizzo, una protesta alla regina-reggente contro il Messaggio del presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley.

La protesta è redatta in termini rispettosissimi.

La donna velata

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 27, ore 10,15 ant. — *(Jacopo)*. La viscontessa d'Abbans, intervistata, dichiarò di non essere essa la donna velata che consegnò ad Esterhazy i documenti relativi alla congiura che si ordiva contro di lui.

Questa donna velata, la viscontessa sa chi veramente è. E' una gran dama, moglie di un altissimo personaggio ritiratosi dalla politica, ed amante di Esterhazy; e poichè Esterhazy non volle farlo, chiarirà lei — così dichiarò — l'equivoco ad ogni costo.

Poca fede però si presta a queste minaccie di scandalo della viscontessa, sapendosi che essa è persona di condotta sospetta.

Ore 4,15.

Il maggiore Esterhazy smentisce recisamente il racconto fatto dalla viscontessa d'Abbans intorno alla donna velata.

L'urto di treni a Péage de Roussillon

(Nostro telegramma part.)

LIONE, 27, ore 10,30 ant. — Si afferma che venne arrestato l'impiegato ferroviario incaricato di fare i segnali di rito a Clonas, presso il luogo dove accadde il disastro.

Questo impiegato per poter riposare la notte aveva fatto fabbricare una falsa chiave dei segnali, mediante la quale, mettendoli in una posizione normale, i segnali agivano automaticamente. Così, fidando nella regolarità dei treni, egli, invece di vegliare, dormiva.

Tutti i feriti, tanto quelli fatti fermare a Lione, quanto quelli che poterono proseguire il viaggio, migliorano, meno due che si trovano ancora in grave stato.

Fra questi vi è Falconnet, cognato di Doumer, governatore dell'Indocina, il quale ha avuto ambedue le coscie fracassate.

Una lettera di Cipriani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,10 ant. — *(Jacopo)*. A. Cipriani ha mandato alla *Petite République* una lettera sulle condizioni dell'Italia. Egli dice:

In Italia non vi è più giustizia. Magistratura, deputati, corpo legislativo, costituzione, leggi sono ormai una parola vana. La povera Italia è dominata dalla polizia; vi è onnipotente una canaglia infame e vile; essa è diretta da una banda di ladri falliti, che ottiene l'impunità, la magistratura essendo solidale con essa.

In conclusione, un quadro orrendo; una profezia di sfacelo generale inevitabile.

Quadro troppo orrendo; profezie troppo nere che per la loro stessa esagerazione mettono in guardia chiunque ancora abbia salda ed integra la facoltà di pensare e di ragionare.

E non ci sembra proprio il caso di indugiarsi a discuterle. Non è anche troppo, Dio mio! l'averle pubblicate?

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 dicembre.

Il nuovo processo del Panama è il *Courrier de Lyon* e la *Dame aux Camélias* dei processi. Se ne ripiglia la rappresentazione di tanto in tanto con la sicurezza di un buon incasso, ma senza che la folla faccia coda alle porte. Nondimeno, stavolta c'è un artista nuovo che aguzza la curiosità — per una rappresentazione. Quando gli accusati sono entrati, non ho provato la stessa impressione del processo N. 1, ma avevo una gran voglia di vedere e udire quell'Arton che per tanto tempo sembrò un essere soprannaturale, che sgusciava dalle mani dei poliziotti francesi.

E' vero che talvolta l'ebbero - ma allora si facevano fotografare insieme con degli idilliaci piccioni di S. Marco sulle spalle. E poi andavano al classico Albergo della Luna, a bere un bicchiere di quel buono.

×

Di statura media, ben proporzionato, colla sua bella barbetta bionda, e gli occhi azzurri di un sognatore, vestito della correttissima *redingote* a rovesci di raso, rosso e sorridente, tale mi è apparso Arton. Non è l'Arton sentimentale che rinnega e rimprovera a sè stesso le infedeltà commesse, e piange sul seno della moglie, chiedendole perdono; è l'Arton « boulevardier », scettico, e « bon enfant » nell'istesso tempo. « E' vero; ho dato centomila franchi a Naquet, novantamila a Maret, cinquantamila a Laisant, ma dopo il voto, a titolo di rimunerazione »; quanto al sig. Tale, « era mio amico, ho voluto che partecipasse alla fortuna degli altri... »

— Non è vero! siete un mascalzone! un mentitore! un miserabile! non abbiamo ricevuto un soldo! - gridano in coro i compagni che gli stanno insieme alternati come dei sandwichs - pane, prosciutto e burro - con le guardie municipali!

E Arton, senza andare in collera, risponde da vero gentiluomo con un:

— *Pardon:* è proprio vero!

×

La prima giornata — ha parlato sempre lui! — fu un trionfo. Le altre no. Tutti gli accusati lo attaccano: Maret, Laisant, Gaillard, impressionano il pubblico e i giurati. Arton esce dalla sua calma, va in collera, picchia sul banco, e gli rispondono:

— Finitela: qui non siete con il vostro compare Bepoittevin. Il denaro l'avete messo nelle vostre tasche!

E' possibile che ne abbia messo una parte, ma tutto? Ecco la questione che scioglieranno i giurati. Le sonnambule predicono già il verdetto: *Arton condannato - gli altri assolti.*

* *

Oramai, dopo la famosa ritirata del *Figaro* — più disastrosa della ritirata di Mosca — nessun giornale osa *apertamente* mantenere i dubbi sulla colpa di Dreyfus. Quelli che *in petto* li hanno, si limitano a dire il pro e il contro per non compromettersi. Quanto al *Figaro* esso è ammirabile di rassegnazione. Lui non sa più nulla, non dice più nulla. Ha incaricato Calmette degli « Intorno all'affare Esterhazy-Dreyfus » e Calmette con calma imperturbabile passa gli estratti del *Temps*, come quelli dell'*Intransigeant*, le rivelazioni del *Soir* giornale antisemita redatto da un semita, dietro le olimpiche, esortate del *Gaulois* — diretto da un altro semita. Soltanto quest'ultimo è un uomo di spirito.

Il *Figaro* per completare la sua redazione scompaginata, ha sedotto Cornely, il « tenore » politico del *Gaulois*. L'impeccabile Arthur Meyer che dirige questo giornale sacro all'altare e alla Corona, esprime i suoi *regrets*, tanto più che per quattordici anni non ci fu che uno screzio col suo « tenore » questo fatto: che Cornely aveva dei dubbi sulla colpa di Dreyfus... Vuol dire: il *Figaro* ha cacciato all'estero de Rhodays perchè non vuol più difendere il condannato dell'Isola del Diavolo — e lo sostituisce con uno che voleva difenderlo. E' la finezza del Parisis.

×

Un solo giornalista resta sulla breccia: Clemenceau. Non è più deputato, se ne infischia delle manovre parlamentari, è — fortuna suprema — indipendente, e come tale dice quello che pensa e crede sopra l'affare Dreyfus. E nessuno osa dirgli che è un « venduto » un « traditore » una « canaglia » nessuno pensa a inviarlo « alla forca » come vi s'invia Zola. Perchè? Perchè Clemenceau — giornalista — è il più terribile avversario che si possa provocare.

* *

Le bassezze umane. La stampa ci ha forniti tutti i particolari possibili sull'esumazione dei resti di Voltaire e di Rousseau, e Dio sia lodato! Sappiamo ormai che era una vile calunnia, che il governo di Luigi XVIII ne avesse gettato al vento le « ceneri. » *Seulement* i resti

enti della lugubre profanazione (hanno preso i crani e le vertebre dei due celebri uomini e li hanno esaminati come se fossero dei *bordeaux*) i resoconti, dico, variano in una minuzia.

I giornali antidreyfusiani hanno riprodotto l'iscrizione della tomba di J. J. Rousseau: *Hic jacent ossa Johannis Jacobi Rousseau anno 1778* — senza più. I giornali meno furibondi hanno voluto bene citare l'iscrizione del sarcofago di Voltaire (lato principale): *Poeta, storico, filosofo allargò lo spirito umano, insegnogli che doveva esser libero.* Pochi giornali furono quelli che ebbero l'eroismo di riprodurre l'iscrizione del lato opposto del sarcofago: *Egli difese Calas, Sirven, de la Barre, Montbally. Et voilà* come dopo centovent'anni si fa tacere o parlare la memoria di Voltaire secondo che si vuole che si parli o si taccia sul caso Dreyfus.

* * *

Il sig. Méline fu membro della Comune? La storia dice che venne infatti eletto nello scrutinio che scelse tutti i membri della futura Comune, ma che — sotto pretesto di salute — si ritirò immediatamente.

La cronaca nera aggiunge che dal 18 marzo alla metà d'aprile ci fu una certa confusione, e parecchi uomini politici tentarono una conciliazione, che finì con la fucilata di Piazza Vendome. Il quesito è stato ora riproposto come mezzo di attacco contro il signor Méline. Con nuovo metodo di documentazion il vecchio fotografo Nadar ha dichiarato di avere a quell'epoca fatto il ritratto di Méline con la sciarpa rossa dei membri della Comune. Trionfo degli antimelinisti. Ma ecco che salta fuori Nadar figlio il quale è divenuto proprietario della casa fotografica di Parigi e che dice: Ho trovato i *clichès*; c'è la sciarpa, ma è tricolore. Trionfo dei melinisti. Non vedo altra conclusione che un duello fra Nadar padre e Nadar figlio. Lo scambio di palle fra Marsiglia e Parigi si farà a mezzo postale.

* * *

Ai primi di gennaio l'infaticabile sig. Ragueni farà uscire una rivista mensile intitolata *L'Italia all'estero* della quale mi si è anticipato gentilmente il programma. Credo di non potere dire di meglio, che se questo programma sarà seguito, la pubblicazione in questione riescirà utilissima e interessantissima.

L'Italia all'estero vuole « seguire tutti i progressi, tutte le manifestazioni delle colonie italiane, farsi eco dei loro desiderii... » « Solo l'Italia vagabonda, vilipesa pur troppo è ben conosciuta ma non l'Italia che s'illustra al di là dei suoi monti e dei suoi mari coll'arte, la scienza e il lavoro. »

E' bene detto, e noi applaudiamo all'impresa augurandole che — bene eseguita — riesca.

* * *

Leggo nei giornali belgi una notizia che indica un nuovo progresso. 500 studenti di Louvain hanno « dimostrato » il che vuol dire che hanno rotto una quantità di vetri non si dice perchè. Hanno « dimostrato » *voilà tout.* Ma forse invece che studenti erano dei vetrai — in incognito.

* * *

Sul peristilio della Borsa c'è sempre un gruppo che si chiama « des pieds humides. » Qui si vendono e si comprano i valori — che non valgono più niente o quasi. Ce n'è grande ricerca per porli al prezzo nominale nei bilanci dei falliti, giustificando perdite avute in altro modo.

Vi è avvenuta non è guari una giunteria che produce un processo che si chiama « des pieds humides. » Ma sapete perchè hanno questo titolo? Perchè stanno all'aria aperta, sono esposti alla pioggia e al fango ed hanno i *piedi umidi...*

Folchetto.

In giro per il mondo

La *Gazzetta di Torino* pubblica un curioso documento municipale, in data 26 dicembre 1807, per l'arrivo di Napoleone I a Torino.

IL MAIRE AI TORINESI

I vostri voti sono sul punto d'essere esauditi: l'imperatore e re è atteso questa sera.

I palazzi delle pubbliche amministrazioni e gli stabilimenti pubblici saranno tutti illuminati.

Rendete l'illuminazione generale e completa coll'illuminare le facciate delle vostre case *in tutti i piani ed in tutte le strade senza eccezione..* E' necessario che la città sia un focolare di luce. L'abitante della collina, colpito da questo immenso bagliore, saprà che il padre si trova fra i suoi figli e si sbrigherà per prender parte alle nostre feste.

L'ora dell'arrivo di S. M. non essendo conosciuta, il momento in cui converrà illuminare sarà annunciato a suon di tromba.

Abitanti, il buon ordine può regnare laddove regna l'allegria, nè alcun di voi spinto da uno zelo indiscreto faccia alcunchè di contrario al buon ordine, nulla che possa occasionare degli accidenti che comprometterebbero la gioia pubblica. Il buon ordine piace all'imperatore, e quanto è vero che in nessuna città dell'impero è abitualmente meglio mantenuto che nella nostra, tanto sarebbe doloroso per me se fosse alterato in questa circostanza!

Il corpo municipale ed io andremo ad attendere S. M. sul confine del comune. Raccomando precisamente a coloro che vorranno unirsi al corteo, di non fare confusione nè precipitazione nel loro passo: le vetture dovranno radunarsi nella piazza imperiale, dove si uniranno a quelle del municipio allorquando queste la attraverseranno.

Firmato: G. Negro.

Novant'anni fa!

Ebbene, ecco che si scoprono due contemporanei in ottima salute; sono duecento quattordici anni messi insieme in due sole persone!

Un barcaiuolo di Costantinopoli, Hussein Ali, il quale esercita ancora il suo mestiere, ha compiuto in questi giorni 107 anni.

Egli maneggia il remo con vigore, a quanto assicurano i giornali locali; e, due anni or sono, si riammogliò per la decima volta.

L'altra persona che ha compiuto felicemente i suoi 107 anni è una rivenditrice di giornali, certa Chenet, di Marsiglia.

Ella esercita il suo mestiere da tempo immemorabile, ed ancora adesso strilla con voce squillante la sua merce per le strade.

×

E' da qualche tempo che i giornali di Roma si occupano del pane integrale, del pane economico, del rincaro del pane, di tutte le quistioni che riguardano il pane... ma nessuno si occupa del pane stantio.

E' questo uno speciale genere di pane, non economico, perchè costa quanto il pane cotto di fresco, ma obbligatorio da poco tempo a Roma.

Dal giorno che i fornai si riunirono a congresso e in quella circostanza non credettero di lavorare, la massima parte di essi ha adottato l'abitudine di far riposo anche in occasione di feste solenni, civili e religiose.

Tutti hanno diritto al riposo, ognuno è padrone di lavorare quanto e quando gli piace; questo si capisce.

Libertà per tutti, anche per coloro che, pagando un soldo di più un chilogramma di pane soltanto perchè il grano è incarato di qualche centesimo al quintale, vorrebbero almeno mangiare del pane fresco e sono liberi o di non mangiarne affatto o di rodere pane stantio.

Riposo festivo, dunque su tutta la linea.

Anche, propongo, pei medici. Vorrei, per esempio, sapere perchè questa rispettabile classe di professionisti deve correre di qua e di là, nei giorni festivi, e non celebrare, come oggi, San Giovanni, o come ieri, Santo Stefano, lasciando ai cittadini la libertà di crepare senza soccorsi.

Giacchè, vi sono degli assidui che mi scrivono e insistono, i quali pretendono che certe professioni e certi mestieri non possono usufruire del beneficio del calendario civile o religioso, e che il riposo si potrebbe combinare con delle sostituzioni o con un lavoro di turno. Ma allora la libertà?...

×

Un tassicante ha preso la curiosa abitudine di dare il nome di una nota musicale a ogni scalino di casa: così il primo è *do*; il secondo è *re* ecc.

Ieri egli per un passo falso, ha rotolato giù fino a metà di scalinata.

Rialzandosi tutto indolenzito, egli dice:

— Ah! ho dovuto mettere il piede sopra un *diesis*.

Richel.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 27, ore 9.20 antim. — *(Massa).* La mattina di Natale, verso le ore 9, il barcaiuolo Giovanni Armaro rinvenne in porto, e precisamente in prossimità del ponte Adolfo Parodi, un cadavere umano galleggiante sulle acque.

Allorchè l'autorità del porto, avvertita dall'Armaro, accorsè sul luogo, il cadavere era scomparso, sicchè fu necessario trarlo dal fondo a mezzo di rampini.

Il cadavere è quello d'un uomo di circa 45 anni, snello, alto, pulitamente vestito.

Si crede trattarsi d'un disgraziato caduto in acqua in istato di ubbriachezza.

— Ieri ebbero luogo i funerali del capitano di corvetta cav. Ambrogio Colombo, vice-direttore dell'ufficio idrografico, morto improvvisamente per aneurisma la vigilia di Natale.

Il corteo, mosse da piazza S. Ugo e recossi alla stazione Principe, dove il feretro venne tolto dal carro e collocato in un vagone, che lo trasportò poi a Milano.

Numerosissimo il concorso delle autorità e degli ufficiali d'ogni arma, accorsi a rendere l'estremo tributo al compianto collega.

Fra le rappresentanze noto quella dello stato maggiore della corazzata spagnuola *Cristobal Colon;* fra le corone quelle del ministro della marina, dell'ammiraglio Lovera di Maria.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 27, ore 11.20 ant. — *(de Leonardis).* Ieri a Marigliano una fanciulla dodicenne, Stella Mantone, nel cortile della propria casa avvicinavasi a un cavallo e davasi a gridargli addosso, inconscia del pericolo cui esponevasi.

Il cavallo, impennatosi, davasi furiosamente a tirar calci e colpiva la povera fanciulla al viso, sfracellandoglielo orribilmente.

— In seguito al trasloco del prefetto Raspagiari, avrà luogo un esteso movimento nel personale della prefettura, della pubblica sicurezza e delle sottoprefetture della provincia.

E ciò per sostituire quei funzionari che si sono compromessi nelle ormai note vicende politiche che hanno attraversato Terra di Lavoro, con altri equanimi, i quali serenamente possano attendere a restaurare tra noi l'imperio della legge.

— Il nostro comprovinciale cav. avv. Nicola De Rosa, ispettore scolastico, è stato chiamato a prestare servizio nel gabinetto dell'on. Di Rudinì.

— La Congrega di carità distribuiva in questi giorni di feste, in larga misura, sussidi ai poveri: la pia istituzione, che è presieduta egregiamente dal cav. Cutillo, non tralascia occasione per soccorrere la miseria e la sventura.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 27, ore 11 antim. — *(edi.)* Credo di essere in grado di potere annunciare un movimento nella nostra magistratura, pel p. v. gennaio.

— L'apertura della pia « Opera del pane quotidiano », per lodevole deliberazione del Consiglio amministrativo, sarà fatta senza alcuna pompa.

— E' aperto un concorso pel conferimento del sussidio dell'Opera pia A. Fabbricotti, ad uno o due operai nati e domiciliati in Livorno, che siano rimasti invalidi per infortuni incontrati sul lavoro, ovvero alle vedove o agli orfani di operai morti sul lavoro, vittime di un infortunio.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate a questa segreteria comunale, dentro il 15 gennaio 1898.

— Le feste di Natale sono qui passate nella massima quiete.

Il Duca degli Abruzzi a Terni
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 27, ore 2,30 pomerid. — *(A. V.)* E' giunto a Terni il duca degli Abruzzi col diretto delle 2.15 pom., accompagnato dall'ufficiale di vascello Cagni, per visitare questa Acciaieria e la regia fabbrica d'armi.

E' stato ricevuto dal senatore Breda, presidente della Società Acciaieria e Alti Forni, dal sotto-prefetto cav. Taranto, dal sindaco e da varii membri della Giunta comunale.

S. A. ebbe accoglienze assai festose da questa cittadinanza.

Ore 5,25 pom.

Sua Altezza si trattenne assai a parlare col senatore Breda, col comm. Sigismondi, e col colonnello Sarcinelli direttore della fabbrica d'armi, domandando con vivo interessamento notizie riguardanti gli stabilimenti di Terni.

Con treno speciale da questa stazione siamo partiti alle ore 2,40 alla volta delle acciaierie. Quivi il duca fu ricevuto dal direttore ing. Spadoni che lo condusse a visitare le varie sezioni dello stabilimento presentandogli volta per volta gl'ingegneri e i capi di servizio.

Sua Altezza espresse la sua alta soddisfazione al senatore Breda e all'ingegnere Spadoni per il meraviglioso macchinario, e specialmente per la fucinatura della corazza al maglio di 100 tonnellate.

La visita non è ancora terminata. Più tardi ha luogo, offerto dalla direzione dell'acciaieria uno splendido *luncheon.*

Il duca riparte stasera alle ore 8. La cittadinanza è rimasta dolente che Sua Altezza non abbia visitata la città.

Gravi fatti presso Firenze
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 1,40 pomer. — *(XX.)* Nelle prime ore del mattino si è sparsa la notizia di un orribile fatto accaduto a Sesto.

Mi recai sul posto. Ecco i particolari.

Ieri sera alle ore 10 i carabinieri Serafino Muricciuoli e Angelo Casella ritornavano da un servizio fatto in campagna allorquando giunti in paese furono avvicinati sollecitamente da Amedeo Comparini, nipote di Tito Comparini, proprietario del caffè in piazza del Municipio.

Amedeo pregò i carabinieri di recarsi al caffè dello zio ove due operai ubbriachi avevano commesso disordini spezzando anche le stoviglie, dopo avere bevuto senza pagare.

I carabinieri s'incamminarono verso il caffè e in via Fornaci incontrarono i due ubbriachi David Zoppi, ventiquattrenne, muratore, e Alfredo Giusti, ventisettenne, trombaio, e il pregarono di seguirli in caserma.

Il Zoppi ed il Giusti aderirono di malavoglia. Fatti pochi passi il Zoppi si diede alla fuga, ma i carabinieri l'inseguirono e lo raggiunsero. Intanto il Giusti scomparve.

Mentre i carabinieri traducevano il Zoppi, questi vedendo uscire da una trattoria del centro del paese varie persone si diede a gridare: « Sestesi, liberatemi, questi vigliacchi assassini stanno ammazzandomi! » In così dire lo Zoppi si gettò sul carabiniere Muricciuoli che — colto alla sprovvista — cadde a terra.

Alcuni individui credendo alle parole del Zoppi lo aiutarono dando addosso all'agente.

L'altro carabiniere Casella, vedendo luccicare una lama di coltello e il compagno in grave pericolo, sparò un colpo di rivoltella contro il Zoppi che rimase ferito al braccio sinistro.

Il proiettile, attraversati i muscoli e il braccio andò a colpire al petto il carabiniere Muricciuoli il quale era sempre a terra e lo uccise istantaneamente.

Il Casella non essendosi accorto della morte del compagno, vedendo un tale che cercava d'impadronirsi del revolver del Muricciuoli, sparò un altro colpo che disgraziatamente andò a colpire ad un calcagno il falegname Luigi Cecchericci, diciottenne, semplice spettatore del luttuoso avvenimento. La ferita del Cecchericci fu giudicata guaribile in trenta giorni.

Nelle prime ore di stamani furono arrestati oltre il Zoppi, il cappellaio Benvenuto Arrighetti, ventiquattrenne, e il macellaio Ferruccio Cecchi, ventunenne, i quali secondo il carabiniere Casella sarebbero i principali cooperatori nella ribellione.

Durante la notte si sono recati sul luogo il questore cav. Gotti, il capitano dei carabinieri D'Affitto, il tenente Marras, il procuratore del Re e l'istruttore Raimondi.

Secondo gli interrogatori assunti le autorità escludono ogni colpa nel carabiniere Casella, mentre alcuni lo accusano per lo meno di leggerezza.

Proseguono le indagini di cui vi riferirò il risultato.

— Un altro grave fatto avvenne iersera presso Scandicci.

Il vetturale Augusto Bianchini fermò a un tratto la propria diligenza in modo che quattro velocipedisti dovettero urtare e cadere. Il velocipedista Cenni, diciottenne, meccanico, venne a lite col vetturale che ritenendosi in pericolo di essere sopraffatto, ferì mortalmente di coltello il Cenni che è in fin di vita all'ospedale di S. Giovanni di Dio. Un altro colpo di coltello tirò a Costantino Maguini, riuscendo però soltanto a forargli la giacca. Il Bianchini fu arrestato stamani.

Una tragedia d'amore
(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 27, ore 2,25 pom. — Stamane alle 8, alla Querciola, in quel di Fiesole, accadde una tragedia d'amore.

Florindo Forti, di 33 anni, calzolaio, amava da quattro anni, non corrisposto, una bellissima giovane trecciaiuola, Albina Capecchi, diciottenne.

Un mese fa l'Albina si fidanzava a un giovane fornaio dello stesso luogo. Il Forti, invano, tutti i giorni supplicava la Capecchi di lasciare il fidanzato e di corrispondere al suo amore.

Stamane, dopo aver girovagato pazzamente tutta la notte per la campagna, il Forti attese sulla via la giovane che recavasi al lavoro e le inferse otto coltellate, una delle quali al seno, perforante il polmone sinistro. Trasportata all'arcispedale versa in grave pericolo di vita.

Il Forti si è costituito ai carabinieri di Fiesole.

L'elezione di ieri a Noto
(Nostro telegramma particolare)

NOTO, 27, ore 1 pom. — Ecco il risultato della elezione d'ieri.

Inscritti 2603, votanti 2142; Carlo Rudinì ebbe 2132 voti. Dispersi 10.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 27, ore 2,50 pom. — *Coatti.* — Arrivarono iersera da Lipari 60 coatti. Furono rimessi in libertà.

— E' morto stanotte il segretario generale del nostro municipio cav. Moschella. Era una vera competenza amministrativa. Si faranno i funerali a spese del comune.

— *Il piroscafo* francese *Nôtre Dame* disincagliato non subiva danni. Il carico de' pellegrini francesi è ripartito per l'Oriente.

Reggio Emilia, 26. — *Terribile disgrazia.* — Questa notte tre giovinotti, un po' allegri, montati su d'un biroccino, e ravvolti nei loro mantelli facevano trottare il loro cavallo sulla strada di Correggio, quando giunti al ponte della « Lumaca » — gettato sopra il torrente Rodano — il cavallo adombratosi, prese la mano al conduttore e precipitò nel sottostante burrone, trascinando nell'acqua i tre infelici giovanotti.

Uno di essi — certo Rossi, dell'età di circa 18 anni — morì annegato ed il suo cadavere non potè essere ritrovato che stamane a 200 metri distante dal punto ove ribaltò la vettura, gli altri due se la cavarono, uno con la rottura della spalla e l'altro con qualche contusione.

— Ieri sera s'aprì il nostro teatro *Comunale* coll'opera *Andrea Chénier*, del maestro Giordano, che ebbe un esito felicissimo. Applauditi il tenore Rambaldi (Chenier), la signora Ines Citti Lippi (Maddalena), il signor T. Aldobrandi (Gerard), signora Elena Borisi (Bersi) e Derossi (Abate e Incredibile).

Montalto Marche, 27. — *L'arresto di un cassiere.* — La locale Cassa di depositi e prestiti aveva da tempo chiesta ed ottenuta la moratoria.

Mentre si stavano facendo pratiche per ottenerne una seconda, il tribunale anche avanti che scadesse la prima moratoria ha dichiarato il fallimento dello istituto e ciò dietro istanza del pubblico ministero.

Naroni Luigi, il cassiere, fu arrestato all'ora antimeridiana di ieri l'altro. Pare che egli abbia scontato degli effetti con firme non autentiche.

La Cassa aveva un movimento che oltrepassava il mezzo milione.

Le irregolarità dell'azienda non sembrano poche e si vocifera che quello del cassiere non sarà l'unico arresto.

Bergamo, 16, ore 5,15 pom. — *La morte di Lussana.* — Oggi moriva a Cenate (Bergamo) il comm. Filippo Lussana, fisiologo e pellagrologo insigne, già docente dell'Ateneo padovano.

Telegrafarono condoglianze le principali Università italiane ed estere.

Corriere giudiziario

IL MANCATO OMICIDIO DEL CONTE BENNICELLI
(Assise di Roma)

Oggi comincia il dibattimento ieri annunz' per l'aggressione di cui fu vittima il conte Adriano Bennicelli.

Alle 9 1/2 si apre l'udienza: presidente il cav. Liuzzi.

Dopo le formalità d'uso, il presidente invita l'imputato a rendere le sue discolpe. Giuseppe Porta è un giovane sui 25 anni, alto di statura, biondo. Parla concitatamente, e, quando si accende, con grande nervosità. Incomincia così:

— L'11 dicembre 1896 chiesi all'intendente di finanza di Chieti, un permesso per recarmi a Roma, ma non potei averlo che per il 26. Il 2 gennaio, incontrai per istrada questo individuo (così egli chiama il conte Bennicelli), il quale mi fermò, chiedendomi spiegazioni del perchè alcuni mesi prima avessi tentato d'entrare con falso nome in casa sua.

Mi minacciò con un bastone, dicendomi che se un'altra volta mi fossi incaricato dei fatti suoi, mi avrebbe rotta la testa, come mi aveva fatto un vetturino di Nola. Conciliatissimo gli dissi che si guardasse le spalle.

L'indomani lo incontrai in via Solferino, presso la casa di mia sorella ch'egli aveva rovinata. Mi guardò in aria canzonatoria. Io cavai la rivoltella, che avevo acquistata molti mesi prima a Napoli, e tirai molti colpi — non so quanti e non so dove. Poi mi arrestarono.

Pres. Voi diceste all'istruttore di esser venuto da Chieti con la intenzione di ucciderlo?

Imp. Sissignore, da quando nel maggio 1895 mia sorella mi confessò il suo stato, mi venne spesso questa idea nella mente; ma poi mi passava e non avea forza di fare nulla. Così questa volta avevo tanto poco idea di commettere un fatto che il giorno 3 gennaio, poche ore prima dell'incontro, telegrafai al ricevitore del registro mio capo perchè mi prolungasse il permesso di cinque giorni.

Pres. Ma vi sono dei precedenti: nel 1894 faceste un viaggio sul Garda col conte Bennicelli e con vostra sorella.

Imp. Sicuro. Il conte s'era introdotto nella nostra amicizia, promettendo di fare della Teresina una damigella di compagnia di sua figlia. E poi mi diceva e mi scriveva: io posso essere padre di tutti e due. Sarebbe stato ridicolo che un povero volontario demaniale senza stipendio pagasse lui le spese di quella gita.

Pres. Più tardi Bennicelli si occupò a fare avere un banco di lotto a vostra sorella.

Imp. Essa ne aveva diritto per legge, come orfana di impiegato, e finalmente l'ottenne.

Pres. Ma come viveva vostra sorella a Roma?

Imp. Io facevo tutto quanto era umanamente possibile per lei: vi sono lì i vaglia che dimostrano che in pochi mesi le mandai più di 450 lire.

Pres. E quando scopriste la gravidanza di vostra sorella perchè non agiste allora?

Imp. Perchè essa mi disse di non rovinarla e di non rovinarmi, che ormai il male era fatto, che io dovevo fuggire da Roma e mostrare di non sapere nulla. Ed io fuggii a Napoli, ove per gelosia di certi zingari, fui un giorno gravemente colpito alla testa. Fu in quella occasione che per difendermi contro la tribù degli zingari comprai la rivoltella.

Pres. Ma se diceste di averla comprata per servirvene all'occasione contro il Bennicelli.

Imp. Ho detto il falso e tante altre cose ho detto nella collera contro questo individuo.

Pres. Insomma voi avete lasciato vostra sorella in balia di sè stessa.

Imp. Anche troppo ho fatto, signor presidente. Non potevo trovarle una dama di compagnia; le mandavo tutti i soldi che potevo.

L'imputato siede e viene introdotto il conte *Bennicelli Adriano.*

La deposizione che il testimone fa è molto semplice e chiara.

Egli riconosce che l'imputato è un ammalato, un nevrotico, il quale era stato da lui sempre ritenuto per uno squilibrato. Anche oggi il conte Bennicelli non sa spiegarsi come fu che il Porta lo aggredì, e certo — egli dice — dovè farlo in un momento di alterazione mentale.

E' perciò che non ha dato querela.

Circa le sue relazioni colla signorina Porta, il teste dichiara che esse furono lecite ed oneste. Conosciuta per caso la signorina in Roma, s'interessò alla sua sorte e cercò di procurarle la concessione di un banco di lotto a cui — come figlia di impiegato dello Stato — aveva diritto.

Ciò non dispiacque affatto all'imputato, il quale anzi ebbe a scrivere al conte lettere di più profondo ringraziamento. Senonchè il Porta spinto sempre dal suo temperamento isterico, andò girando qua e là per alcune città d'Italia e lasciò sola in Roma la sorella, senza risorse. Il testimone allora l'aiutò come aveva fatto prima ma a fine di carità.

Ciò fece sospettare all'imputato una relazione più intima, e dopo di allora evitò di incontrarsi col teste, o lo provocò quando ebbe ad incontrarlo.

P. M. Caselli (al teste). Ma l'imputato asserisce che lei ha reso incinta la signorina Porta. E' ciò vero?

Teste. Giuro sul capo delle mie figliuole che è falso.

Barzilai. Quando l'imputato tirò contro il teste, era agitato?

Teste. Agitatissimo. I colpi erano tirati all'impazzata, senza mirare.

Barzilai. Il Porta fu spinto nel primo periodo in cui usò cortesie al Bennicelli, da lucro personale?

Teste. Lo escludo.

Il Bennicelli che ha parlato energicamente, ma senza rancori ed anzi con grande pietà verso l'imputato è licenziato.

Seguono due guardie municipali che assisterono al fatto e che dichiarano che il Porta sparava all'impazzata, alzando il braccio in aria, ed in maniera che non avrebbe potuto colpire. Il conte era a due passi — dicono le guardie — e se il Porta avesse voluto uccidere il Bennicelli, nulla di più facile.

Un altro testimone il *Martellini* dice che mentre il Porta tirava il conte Bennicelli si girava attorno a sè stesso. L'altro gli era vicino.

Il primo colpo fu tirato alle spalle del conte.

Il cav. *Guidone*, amico del padre del Porta, ora defunto, s'interessò per far ottenere un banco di lotto alla signorina Porta e sa che anche il Bennicelli vi si interessò.

Seguono altre deposizioni.

Il *Dott. Mazzonecchi* visitò un giorno il Porta trovandolo affetto da principio di isterismo maschile.

Il *Morganti*, già suo padrone di casa, lo dice buono e lisicamente sofferente.

Il *Coen*, litografo, ebbe un' ordinazione di carte da visita dal Porta, da ritirare il giorno del fatto.

Domani alle 1 1/2 si udrà il cav. Lupinacci, e si darà lettura di poche lettere del conte Bennicelli. Poi arringa del P. M. cav. Caselli e difesa dell'avv. Barzilai.

A sera, certo, il verdetto.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 27, ore 5 pom. — *(Monti.)* Oggi, innanzi al nostro tribunale, è incominciato il processo contro Camillo Ventura, principe di Carovigno, e altri 37, tutti imputati di corruzione e di eccitamento all'odio fra le classi sociali, durante le ultime elezioni di Pietrasanta.

Presiede il cav. Pellegrinetti; giudici Boruto e Ballori; P. M. Merli.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Cassuto, Bandoni, Teghini, Galliai e Gagliardi. Il processo desta una certa curiosità.

Ventura arriva in carrozza con la sua signora che assiste al processo.

S'incomincia ad interrogare gl'imputati sulle generalità.

Pres. Camillo Ventura, alzatevi, e ditemi le vostre generalità.

L'imputato risponde baldanzoso: — Non mi chiamo soltanto Camillo Ventura, bensì Camillo Agostino Ventura Menar De Prado, principe di Carovigno, del fu Angelo Ventura e di Anna Regelman, nato a Trieste, d'anni 30, abitante a Viareggio.

— Che professione o mestiere esercitate?

L'imputato, evidentemente seccato, risponde: — Nessuna!

— Ma allora di che cosa vivete?

— Vivo co' miei danari. Inoltre sono stato battezzato ed ho aggiunto al mio nome quello di Agostino, come risulterà per questo ed altro da' documenti presentati al tribunale.

A questo punto l'avv. Cassuto, con orazione giuridica, per forma e per sostanza splendida, chiede il rinvio del giudizio allegando la nullità della citazione. Tutto il collegio della difesa si associa.

Il tribunale si ritira per deliberare, e poco dopo rientra respingendo il primo incidente sollevato dalla difesa.

Allora la difesa solleva un altro incidente sulla nullità degli atti dell'istruttoria perchè compiuti in un periodo in cui il Ventura era deputato, senza la autorizzazione della Camera. Il tribunale respinge anche questo.

Il difensore Teghini solleva un terzo incidente chiedendo una dichiarazione di non farsi luogo a procedere, mancando gli estremi del reato di corruzione, essendo la pretesa corruzione avvenuta a favore di persona ineleggibile per ragioni di età.

Il tribunale si ritira per deliberare.

Ore 5 pom. — Dopo che il presidente ebbe respinto tutti gli incidenti sollevati dalla difesa, il pubblico ministero chiese che si riuniscano le due cause contro Camillo Ventura per corruzione elettorale, e l'altra di eccitazione all'odio fra le classi sociali. La difesa si oppose.

Il tribunale accolse la domanda del pubblico ministero, riunendo le cause e ordinando che il processo prosegua domani.

La folla aumenta.

LA IRRIDUCIBILITÀ DELLO STIPENDIO del medico condotto

VENEZIA, 26. — Questa Corte d'appello, con la sentenza del 23 corr., nella causa del dottor Cappellotto contro il comune di Arzano, ha deciso una questione che serve di massima per i medici condotti: ha deciso cioè che un comune non può, per qualsiasi ragione, e neppure per riorganizzare il servizio sanitario, ridurre lo stipendio al medico stabile.

Il comune era difeso dall'on. Billia.

Il dottore, che ottenne si splendida vittoria, era difeso dall'avvocato Galeazzi e dal prof. Pietro Cogliolo.

Piccola Cronaca

---

58) Appendice del 28 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Giulio impassibile, rispettoso, senza altra ironia che l'angolo sinistro della bocca un po' torta, rispose colla sua voce bianca:

— La signora mi manda a dire che non torna a casa e mette la sua carrozza a disposizione di lor signori, se desiderano che io li accompagni.

Questa volta era troppo. Il barone salì sulle furie; essersi lasciato trascinare in quel covo, aspettarla nella speranza di approfittare della sua ubbriachezza, e voler quell'ubbriachezza gettarsi fra le braccia di un Legras, no, no; era finito, ed essa pagherebbe cara quella turpitudine! E fermò un *fiacre* che passava, vi spinse Gerardo, dicendo:

— Mi lascierete a casa mia.

— Ma se essa ci cede la carrozza! - gridava Duthil già consolato, ridendo fra sè e sè di quel caso buffo. - Venite dunque: c'è posto per tre... No? Preferite il *fiacre.* Sia pure: fate a modo vostro.

E salì risolutamente nel *landau* e se ne andò, comodamente disteso sui cuscini, al trotto dei due cavalloni, mentre nel vecchio *fiacre* scosso da ruvidi sbalzi, il barone sfogava la sua ira, senza che Gerardo, sommerso nell'ombra, lo interrompesse con una sola parola.

Quella donna che aveva colmata di regali, che gli costava già quasi due milioni, fare un' ingiuria simile a lui che era il padrone, lui che disponeva dell'oro e degli uomini! Ah! essa l'aveva voluto: egli era liberato e respirava con forza come un uomo che esce di galera.

Pietro seguì per un momento collo sguardo le due carrozze che si allontanavano, poi andò sotto gli alberi per ripararsi dalla pioggia in attesa d' un' altra vettura. Il suo povero essere in lotta rabbrividiva, agghiacciato, e pareva che tutta la notte tenebrosa di Parigi vi penetrasse, con tutta la miseria ed i vizi che singhiozzavano nell'ombra, l'alta prostituzione caduta nella prostituzione infima. E delle pallide fantasme di sgualdrine vagavano sempre attorno di lui in cerca di pane, quando un' ombra lo sfiorò, e gli bisbigliò all'orecchio:

— Avvertite vostro fratello che Salvat ha i poliziotti alle calcagna e può venire arrestato da un'ora all'altra.

Già l'ombra si dileguava, e Pietro sussultando, credette di ravvisare sotto il raggio d'un fanale il visuccio secco e contratto di Vittorio Mathis. E rivide come in sogno nella placida sala da pranzo dell'abate Rose, la faccia soave della signora Mathis, così triste, così rassegnata, la faccia della madre che non viveva ormai che per la suprema e trepida speranza riposta nel figlio.

III.

Mentre tutti gli uffizii del vasto palazzo erano ancora deserti in quel giorno di ferie della Metà Quaresima, Monferrand, il ministro dell' interno, era nel suo gabinetto, con un usciere alla porta e due inservienti nella sua anticamera.

Monferrand aveva avuto la più spiacevole delle emozioni nel destarsi.

La *Voce del Popolo*, che era tornata sull'affare delle Ferrovie Africane, accusando Barroux, l'attuale ministro delle finanze, di avere toccato duecentomila franchi, continuava la campagna ed aggravava lo scandalo quel giorno col pubblicare la lista, promessa da lungo tempo, dei trentadue deputati e senatori che avevano venduto il loro voto a Hunter, l'uomo di Duvillard, il fantastico corruttore, oggi scomparso, sfumato, diventato introvabile. E Monferrand si era veduto in testa della lista, per la somma di ottantamila lire, mentre Fonsègue vi figurava per cinquantamila e le cifre scendevano fino a diecimila e perfino a tremila per Chaigneux, il voto miserabile meno caro di tutti gli altri, pagati dalle cinque alle ventimila. Nel turbamento di Monferrand non v'era nè sorpresa, nè sdegno. Non credeva che Sagnier spingesse il furore dello scandalo al punto da pubblicare quella lista, quella pagina che pretendeva di aver strappata dal taccuino di Hunter, pagina coperta di geroglifici incomprensibili che sarebbe stato il caso di discutere e di spiegare per ricavarne la verità vera: ecco tutto.

D'altra parte era perfettamente tranquillo per sè, non avendo scritto nè firmato nulla e sapendo che si esce da tutti i cattivi passi coll'audacia, e negando sempre. Ma che rivoluzione nel pantano parlamentare! Egli ne sentì subito le conseguenze inevitabili, il ministero che cadeva, travolto da quel nuovo nembo di delazioni e pettegolezzi.

Per fortuna non v'era seduta alla Camera quel giovedì.

Ma l'indomani Mège riprenderebbe la sua interpellanza, e Vignon e gli amici approfitterebbero dell'occasione per dar l'assalto ai portafogli da tanto tempo agognati.

Ed egli si vedeva nella polvere, scacciato da quell'ufficio in cui da otto mesi si compiaceva, senza vanità sciocca, ma felice di trovarsi al posto che gli competeva come ad un uomo di Stato che si credeva atto ad assoggettare e guidare le turbe.

Respingendo i giornali con atto sdegnoso si alzò, stirandosi con un grugnito da leone che si senta molestato.

E si diede a camminare di su e di giù, nell' ampia aula d' un lusso ufficiale e sbiadito, coi mobili di mogano ed i parati di damasco verde. Con le mani dietro la schiena, non aveva però il solito aspetto bonario, la sua familiarità sorridente ed un po' triviale. Dalla persona tarchiata, dalla faccia volgare, traspariva ora la sua forza brutale da pugilatore. La bocca sensuale, il naso grosso, gli occhi duri dicevano che egli era senza scrupoli, con una volontà d' acciaio, temprata per le imprese ardue. Che farebbe? Si lascerebbe travolgere nel disastro con l'onesto e tonitruante Barroux? Forse il suo caso individuale non era così disperato? Ma come abbandonar gli altri per giungere a terra? Come ripescarsi, mentre gli altri annegherebbero? Grave problema, arduo còmpito di cui la ricerca lo metteva in scompiglio, nella sua smania frenetica di restare al potere.

Non trovò nulla e si diede a bestemmiare contro gli accessi di virtù di quella Repubblica cretina, accessi che rendevano impossibile di governarla. Una corbelleria simile venir ad arrestare un uomo della sua intelligenza e della sua forza! Provatevi un po' a governare gli uomini se vi si toglie dalle mani il denaro, il vero bastone del comando? E ne rideva amaramente fra sè e sè, tanto il concetto di un paese idillico in cui le grandi imprese si farebbero onestamente gli pareva assurdo. Non sapendo che risolvere, pensò ad un tratto che era il caso di discorrerne col barone Duvillard che conosceva da un pezzo e rimpiangeva anzi di non aver veduto prima per indurlo a comperare il silenzio di Sagnier. Sulle prime pensò di scrivergli un biglietto di dieci righe, da mandarsi da uno degli inservienti. Poi, diffidando dei documenti scritti, preferì valersi del telefono che aveva fatto mettere, per suo uso, sopra un tavolino, vicino alla scrivania.

— E' il signor barone Duvillard in persona che mi parla?

— Benissimo! Sì, sono io, il ministro, signor Monferrand, e vi prego di venir subito da me... Benissimo! Benissimo! Vi aspetto.

Tornò a camminare per la sala, cercando. Quel Duvillard era un uomo di polso anche lui e gli suggerirebbe certo qualche idea. Ed era assorto in combinazioni ardue e complicate quando l'usciere si presentò dicendo che il signor Gascogne, il Direttore della Pubblica Sicurezza, insisteva per parlare col signor ministro.

Il suo primo pensiero fu che venivano dalla questura per aver il suo avviso sulle misure d'ordine da prendersi per due corteggi, quello dei Lavatoi e quello degli Studenti che dovevano sfilare, dopo mezzogiorno tra la ressa della gente.

— Fatelo entrare.

Apparve un uomo alto, sottile, molto bruno di pelle, con un'aria da operaio vestito della festa. Freddo nel contegno, conosceva perfettamente i bassi fondi di Parigi ed aveva la mente chiara e metodica.

Ma le abitudini professionali gli nuocevano un po' e sarebbe stato più intelligente se avesse creduto di esserlo meno e non avesse avuto la certezza di saper tutto.

Cominciò col fare le scuse del Questore che sarebbe venuto in persona, se una lieve indisposizione non glielo avesse vietato.

Del resto, valeva forse meglio che ragguagliasse lui il signor ministro sull'affare importante che conosceva a fondo.

E disse quell'affare.

— Credo, signor ministro, che questa volta abbiamo finalmente in nostro potere l' autore dell' attentato di via Godot-de-Mauroy.

Monferrand che ascoltava con aria seccata, prese subito interesse alla cosa. Le vane ricerche della polizia, gli attacchi e le satire dei giornali erano una delle sue noie quotidiane. Rispose colla sua bonomia brutale:

— Ah! Tanto meglio per voi, signor Gascogne, perchè avreste dovuto rimetterci il posto alla fine. L'uomo è arrestato?

— Non ancora, signor ministro: ma non può sfuggirci. E' quistione di poche ore.

CRONACA DI ROMA

I funerali del senatore Maiorana. — Stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali del senatore Maiorana Calatabiano.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto in piazza della Pilotta n. 3 nel seguente ordine:

Un plotone di guardie municipali, il concerto comunale, la berlina a cristalli contenente la salma, attorno alla quale facevano servizio d'onore gli uscieri della Camera, del Senato e del ministero di agricoltura.

I cordoni erano tenuti: a destra dal senatore Canonico, dal ministro della guerra generale di San Marzano, dal generale Orero e dal comm. Ricci-Gramitto, rappresentante il prefetto: a sinistra dal vice presidente della Camera on. Cappelli, dal sindaco principe Ruspoli, dall'on. Vagliasindi deputato di Catania e dal prof. Scialoia.

Seguivano il carro i figli dell'estinto on. Angelo, e gli ingegneri Quirino e Fabio: i ministri Di Rudinì, Branca, Brin e Gallo, il sottosegretario di Stato Palumbo: i senatori Finali, Calenda, di San Giuseppe, rappresentante anche il municipio di Caltagirone, Todaro, Avella, Mariotti, Guerrieri-Gonzaga, Scelsi, Inghilleri, Canizzaro, Beltrami Scalia, Sprovieri, Taverna, Parboni, Blaserna, Primerano, Valsecchi, Bargoni, Griffini, Rattazzi, Vitelleschi e e Cerruti, i deputati fratelli Frascara, Menotti Garibaldi, Chimirri, Picardi, di Sant'Onofrio, Mestica, Di San Giuliano, Valle Gregorio, Lucifero, Semeraro e Damiani, il comm. Galluppi e moltissimi amici.

Venivano poi sette carrozze piene addirittura di fiori.

Dopo l'assoluzione alla salma nella chiesa dei SS. Apostoli, il corteo proseguì per via Nazionale diretto alla stazione, dove il feretro fu deposto in un carro parato a lutto.

Oggi all'una e mezza accompagnata dai figli la salma è partita per Catania.

Gli altri figli on. Giuseppe, Dante, Emilia e Elvira sono partiti ieri per Catania, dove avranno luogo solenni funerali.

Il servizio funebre fatto a cura dell'Impresa Municipale Giovanni Hoche fu, come sempre, decorosissimo ed inappuntabile.

Iscrizioni elettorali. — Numerosi negozianti ed esercenti affluirono ieri alla Società generale (via Ripresa dei Barberi, 16 p. p.) per essere inscritti nelle liste politiche, amministrative e commerciali.

L'iscrizione proseguirà anche oggi e nei giorni seguenti fino al 31 corr. per gentile accondiscendenza del notaio, il quale all'uopo si troverà alla sede della Società dalle ore 10 in poi.

Investimento. — Oggi alle due il tram elettrico, investiva a via delle Fratte, una vettura condotta da Gaetano Borungia, di 70 anni. Per l'urto il veicolo si capovolse e il vetturino cadde a terra riportando delle contusioni alla testa. Due signori che erano nella vettura, per buona sorte, non si fecero alcun male.

Suicidio. — Stamane, poco prima del mezzogiorno, dal muraglione del Pincio si buttava giù nella via delle Mura, una donna alta, bella, di forse 30 anni. Alcuni passanti la videro mentre scavalcava il muraglione, accorsero gridando, ma invano: essa era già caduta.

Dal maresciallo Bergonzi dei carabinieri di Porta del Popolo l'infelice fu raccolta e trasportata con una vettura all'ospedale di San Giacomo. Indosso aveva una lettera diretta al questore ed un'altra a certo Enrico Silvestri di Amelia, ed una terza diretta ad Angelina Giuliani. La suicida era incinta. Nella caduta aveva riportato la frattura del cranio.

Dalle indagini prontamente fatte dalla sezione di pubblica sicurezza di Campo Marzio si potè stabilire che la suicida era la domestica Angelina Giuliani, di 25 anni, d'Amelia, al servizio della signora Zebbina Toccaceli in via della Polveriera palazzo Arduini interno 42.

La ragazza era in Roma da circa un mese, aveva diligentemente nascosto il suo stato, ma non poteva accudire alle faccende di casa.

A causa di ciò la padrona l'aveva licenziata pel 16 gennaio.

La ragazza forse impressionata dall'abbandono dell'amante, senza lasciar trapelare nulla ad alcuno, stamani dopo avere avuto cura della sua persona, uscì di casa verso le 8.

Cosa abbia fatto fino verso mezzogiorno non si è potuto accertare.

Qui in Roma aveva una sorella, Clementina, pure al servizio: al paese natio ha solo la madre a nome Anna Maria.

Ferimenti. — Iersera in via Quintino Sella si trovavano a bere in un'osteria Roberto Fedele di 23 anni, romano, il cognato Pietro Colacicchi e sua moglie Maria di Gennaro. Costoro avendo udito delle grida fuori dell'osteria, uscirono a vedere che cosa succedeva. Non si sa come s'accese una baruffa nella quale Maria ed il Colacicchi riportarono lesioni guaribili in pochi giorni, ed il Fedeli ricevette varie bastonate alla testa che richiederanno una quindicina di giorni di cura.

— Oggi, certa Luisa Maniti, di 32 anni, in via San Giovanni Decollato, per gelosia fu presa a bastonate e calci dal suo amante Vincenzo Ferretti. La donna all'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

Bollettino meteorologico del 27 dicembre: *In Europa* la pressione è elevata al Sud; 780 a Hermanstadt, 779 a Zurigo e Napoli; 750 a Nord-Ovest.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, specialmente al Sud, fino a 4 millimetri; la temperatura è diminuita quasi ovunque; qualche pioggia in Sicilia, nebbie sul versante Adriatico, brinate e gelate sul continente.

Stamane cielo nebbioso e nuvoloso al Nord ed all'estremo Sud; sereno altrove.

Barometro — Quasi stazionario intorno a 779.

Probabilità — Venti deboli, cielo vario.

Roma — Barometro a mezzodì 774,9 — Termom. centig. massima 9.5 min. 0,5 — Umidità relat. 51 assoluta, 4,30 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: sereno.

L'esonero dalle visite di capo d'anno. Ecco la seconda nota delle oblazioni agli asili d'infanzia per l'esonero delle visite di capo d'anno:

Sig. Vagnuzzi Alberto L. 2 — principe e principessa Torlonia, 20 — principe don Marc'Antonio Colonna, 10 — conte e contessa Pasolini, 20 — duchessa Massimo di Rignano, 20 — donna Teresa Doria, 5 — marchese e marchesa Field, 20 — duchessa Nicoletta Grazioli, 5 — principessa Barberini, 1.50 — Madame Hoffer, 10 — conte e contessa Gianotti, 5 — Attilio ed Elisa Filesini, 3.

Domenica scorsa e ieri sera la Cappelleria al Corso 403, di Francesco Miller, ci ha dato due splendide esposizioni di tutte le novità della stagione e di quanto più bello si possa desiderare in tal genere.

Il proprietario di questo locale è degno figlio di Eugenio Miller, il re dei cappellai, fornitore di Sua Maestà e delle più alte cariche dello Stato e il più vecchio fabbricante della capitale del regno d'Italia contando la sua ditta ben 77 anni d'esercizio.

Dobbiamo rallegrarci di cuore con il nostro concittadino che porta ben meritata la bandiera su i suoi congeneri sia per il buon gusto dei modelli e come per la finezza delle qualità che ne abbiamo avute noi stessi le prove.

TEATRI

"GUGLIELMO TELL" ALL'ARGENTINA

Santo Stefano fu festeggiato dunque anche quest'anno dal solito pubblico delle «prime» che la fantasia di chi non assisteva iersera all'*Argentina* può dipingersi sul modello delle più belle descrizioni. Infatti la sala era colma e sfolgorante e i molti che non trovarono posto dovranno certo augurarsi che alle prenotazioni si dia sfogo, in altra simile occasione, con maggiore anticipazione, onde evitare gli inconvenienti lamentati ieri mattina al botteghino.

Alla grande aspettativa come corrisposero i fatti? Il pubblico fu invero parco d'entusiasmo conservandosi anzi piuttosto freddo, forse per imitare i caloriferi che si mostrarono poco ardenti. La musica del *Guglielmo Tell* del resto, si sa, ha grandi esigenze, essa richiede una perfetta esecuzione e invece, nei tempi che corrono, bisogna *a priori* limitare i desiderii. Non è a dire però che i cantanti di questa edizione manchino totalmente di pregi. Il tenore signor Duc, possiede una bella voce; estesa, squillante, sicurissima negli acuti. Lascia a desiderare però nel recitativo, un po' a causa della pronuncia forestiera, un po' perchè non lo dice con quella solennità a cui s'impronta tutta quanta l'opera magistrale.

Tale difetto si riscontrò a dir vero in tutti gli interpreti; prova della grande decadenza degli studi, la quale si manifesta tanto nel recitativo, che pochi sanno dire, come nell'arte del cantare. Abbondano per troppo i maestri di canto che nulla sapendo del maneggio della voce, viziano gli organi più promettenti. Il signor Duc potrebbe nondimeno trarre ancora dal suo, buon partito; come potrà migliorare dal lato dell'azione ove moderi la sua foga.

I signori Magini-Coletti (Guglielmo), e Lucenti (Gualtiero) furono applauditi nel famoso terzetto la cui stretta, dobbiamo deplorare sia stata mozzata sopprimendo il ritorno dell'idea musicale. Questa è una vera mutilazione: il ritorno è necessario all'euritmia del brano, e Rossini non lo scrisse per vacua ripetizione.

Sorpassiamo spesso su tagli, su trasporti, comprendendo certe necessità; ma non possiamo tacere ciò che offende lo spirito del compositore. Così accenneremo anche alla inopportuna aggiunta del clarinetto dialogante nella cadenza della romanza di Matilde, perchè simile forma appartiene a un genere che piacque appunto al Rossini di sbandire nel *Guglielmo*.

La signora Barbareschi ha forse calcolato ed a torto di potersi avvantaggiare con quella tal cadenza; ma crediamo, malgrado fosse invasa dal panico iersera, ch'essa potrà co le risorse della sua voce ottenere, anche senza simili ricerche, il favore dell'applauso, una volta rinfrancata.

La signora Frousi eseguì con impegno la parte di *Jemmy* e la signora Aranda quella più piccola di *Edwige*.

Nella doppia parte del vecchio *Melchtal* e del tiranno *Gessler*, il bravo Sacchetti fece del suo meglio, e non è davvero co pa sua se nè il suo fisico nè la sua voce non erano adatti a dare imponenza al personaggio del fiero oppressore degli svizzeri!

Non ci resta che menzionare il tenorino Armanini, un esordiente che disse garbatamente la non facile barcarola; e così chiuderemo col dire dei cori che se non apparvero dappertutto, almeno nella scena della congiura affidata ai soli uomini, che ne sono il migliore elemento, le cose andarono meglio.

Eppure non ci sarebbe da sgomentarsi a formare una massa corale eccellente sotto tutti gli aspetti. Il coro dell'*Argentina* stesso contiene parecchie belle voci; ma l'educazione musicale, l'affiatamento è nullo. Di ciò va data colpa a chi protende che si possano avere buone esecuzioni senza una organizzazione artistica delle masse. Anche quest'anno, per non parere, pochi giorni innanzi il cominciar delle prove, fu nominata una Commissione per l'esame dei coristi. Naturalmente, non potè far nulla di serio. Resta a vedere se converrà agli egregi maestri che ne fecero parte di adattarsi a queste burle o non piuttosto a far risultare le misure fondamentali che sono da suggerirsi. Taceremo della messa in scena, dei costumi un poco svizzeri, etc.; speriamo che nei futuri spettacoli questi importanti dettagli ricevano maggiori cure da parte dell'impresa.

T. Montefiore.

Spettacoli del giorno.

Domani sera, all'*Argentina*, seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell* (2 a in abbonamento. 1.0 turno).

Domani sera, al *Costanzi*, il ballo *Excelsior* — di cui va aumentando il successo — sarà preceduto dalla commedia *Il testamento di zio Matteo*.

Iersera, al *Nazionale*, avanti ad un pubblico gremito, la compagnia Maresca ha eseguito con molto impegno *Il venditore d'uccelli*. Questa sera si replica.

Al *Manzoni*, stasera, si eseguisce l'interessante dramma di De Lise, *La cieca di Sorrento*. Domani serata a beneficio della «Fratellanza militare» con *I figli di nessuno*. Giovedì spettacolo d'onore dell'attore Cesare Molini col novissimo dramma di R. Riedi e V. Salvoni: *L'eredità di Giuda*.

Domani sera, al *Metastasio*, il volenteroso Serafino Renzi interpreterà gli *Spettri* d'Ibsen.

Il Santo Stefano in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 27. — (*Bellezza*). Devo credere che la inaugurazione della stagione del nostro *San Carlo* sia stata la migliore di tutte le altre dei grandi teatri lirici d'Italia. Il teatro era tutto la magnificenza e lo splendore che è assolutamente incomparabile in queste sue grandi serate: una sala meravigliosa di folla, di bellezze, di fulgori.

A parte l'attrazione che suole esercitare il *San Carlo* in queste rappresentazioni solenni, c'era l'entusiasmo della *Boheme*: un'opera che il pubblico nostro — dopo averne avuta due anni fa una vera suggestione — desiderò invano l'anno scorso, così che rivedeala ora — con Fernando De Lucia, come la prima volta — corse con anticipata emozione al fascino della tenerissima musica.

E il successo è stato vivo e vibrante, a misura che l'emozione di quella soavità fatta musica e di quel cantante meraviglioso che ne diffondeva tutta la poesia, penetravano l'anima della sala.

Una *Mimì* delicata, squisita, la signorina Angelica Pandolfini. Ella s'è fatta già un gran nome coll'esecuzione di questa parte, della quale è davvero una specialista. Il pubblico nostro comprese la qualità di finezza, d'eleganza e di moderatità nel canto e nelle espressioni della giovine artista sin dalle sue prime frasi, e la festeggiò calorosamente, confermando con un giudizio unanime di compiacimento e di ammirazione i giudizi degli altri pubblici.

Gli altri esecutori erano la signora Passeri, il baritono Roussel, il basso Cromberg, che dovano strappare al compiacimento del pubblico una parte di tutto quello che era dato ai due esecutori principali; e qualche cosa ebbero anche per loro, facendo del loro meglio.

Alla direzione dell'orchestra abbiamo quest'anno un maestro napoletano che si fa innanzi ed afferma la sua abilità e il suo valore con brillanti conquiste: il Vitale. E l'orchestra, iersera, è stata indubbiamente una delle parti principali del felice successo di questa riproduzione di *Boheme*, che avrà una serie ben lunga di repliche fortunosissime.

TORINO, 27, ore 2 pom. — (*Piero*). L'apertura del *Regio* con la prima dell'*Ero e Leandro* si effettuerà soltanto stassera.

GENOVA, 27, ore 2,25 pom. — Iersera il C'è di Mamonet — spettacolo di riapertura del *Carlo Felice* — ottenne buon successo, senza però entusiasmare.

Piacquero specialmente la sinfonia, il duetto d'amore e la scena della visione.

L'esecuzione fu lodevole ed omogenea. Furono segnatamente applauditi la soprano Strakosch ed il tenore Coppola.

Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Alessandro Pomè.

La messa in scena era decorosa ed il teatro discretamente affollato.

PAVIA, 27, ore 12.30 pom. — La prima del *Lohengrin*, al teatro *Fraschini*, gremito ebbe iersera un successo splendidissimo. Il tenore Granados, distinto per voce e azione, ebbe vere ovazioni dopo l'aria dell'arrivo del cigno, nel duetto d'amore e nel racconto del quarto atto, applauditissimi. Ripetutamente fu chiamato all'onore della ribalta insieme al maestro Sormani, al soprano Falconis, al contralto Grassi, al baritono Rebonato e ai bassi Canepa e Mugnoz.

MESSINA, 26, ore 12.55 pom. — (*Arena*). Iersera ha avuto luogo l'apertura del teatro *Massimo*. La sala al completo era splendidissima. La *Carmen* ebbe un ottimo successo. Daria Farini fu una protagonista stupenda. Il tenore Barbaini cantò benissimo l'aria del Fiore. Al quarto atto si mostrò attore intelligentissimo. Ottima l'orchestra.

Spettacoli del 27 dicembre

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il venditore d'uccelli*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La Cieca di Sorrento*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Suor Teresa*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Pinocchio XIV*.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI SAVOIA

Il duca e la duchessa d'Aosta partono stasera alle 8 e 40 per Torino.

Il principe e la principessa di Napoli partiranno da Roma mercoledì.

L'ON. DI RUDINI' DAL RE

Oggi l'on. Di Rudinì si recò a conferire con S. M. il Re al Quirinale. Il colloquio durò circa venti minuti.

L'ON. MARTINI

L'onor. Ferdinando Martini partirà domani sera alle 5 per Napoli, per imbarcarsi la sera del 29 sul piroscafo della Navigazione Generale Italiana, diretto alle Indie. Ad Aden l'on. Martini dovrà trasbordare sulla regia nave *Veniero* che lo trasporterà a Massaua.

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
della rivoluzione siciliana

Il 12 gennaio 1898 si celebrerà a Palermo il 50° anniversario della rivoluzione siciliana.

Al sindaco di Palermo che aveva invitato a quella commemorazione l'on. Di Rudinì nella sua doppia qualità di capo del governo o di cittadino palermitano, l'on. Di Rudinì ha risposto col seguente telegramma:

Desideroso di vedere la diletta città, mi auguro che le cure del governo, non mi vietino di assentarmi dalla capitale. Prometto di fare quanto mi sarà possibile per non mancare.

Questo telegramma mette in dubbio anche il viaggio del Re in Sicilia, annunziato da qualche giornale.

Peraltro nostre informazioni da fonte ufficiosa danno quel viaggio come probabile, benchè — ci si è aggiunto — non sia stata ancora presa nessuna deliberazione definitiva in proposito.

LA SQUADRA RUSSA NEL MEDITERRANEO

C. telegrafano da Malta che giunse colà la corazzata russa *Rossya* con 870 uomini d'equipaggio e 70 cannoni.

La *Rossya* e due incrociatori che ora sono in viaggio dal Baltico, formerebbero la divisione navale russa permanente nel Mediterraneo, che farebbe scalo a Biserta.

UNA CORAZZATA GERMANICA

Oggi è giunta a Palermo la nave germanica *Oldenburg*. Detta nave, che fa parte della divisione navale comandata dal principe Enrico e destinata all'Estremo Oriente, è una corazzata di squadra di terza classe, varata nel 1884, lunga 76 metri e larga 18. Ha un dislocamento di 5200 tonnellate, la macchina ha una forza di 4000 cavalli vapori. E' armata di 16 cannoni.

AL QUIRINALE

Oggi l'on. Gallo, ministro della pubblica istruzione, è stato ricevuto in udienza particolare dal Principe e dalla Principessa di Napoli.

IL COMANDANTE SORRENTINO

Il comandante Sorrentino, commissario del governo italiano nel Benadir, che, come annunciammo, arrivò il giorno 23 a Venezia, dopodimani avrà completa la consegna della R. nave *Elba*.

Verrà poi a Roma a render conto al ministero della sua missione.

UDIENZE SOLENNI

Mercoledì prossimo saranno ricevuti dal Re in udienza solenne per la presentazione delle credenziali Don Ramon Subercaseaux, nuovo ministro del Chilì e il signor Carvalho y Vasconcellos, ministro del Portogallo.

A PROPOSITO DI UN'INTERVISTA

La legazione del Giappone in Italia, avendo letto in un nostro telegramma da Vienna alcune opinioni che sulla questione chinese avrebbe espresso il signor Takaira, ministro giapponese a Vienna, ci avverte che ritiene non siano stato esattamente trasmesse dal nostro corrispondente.

Per conto nostro, prendiamo atto di questa dichiarazione, che comunicheremo al nostro corrispondente viennese.

IL FAMOSO AMBULANTE

Presso il R. Ispettorato generale delle strade ferrate, col concorso dei rappresentanti il ministero delle poste e dei telegrafi e della Società del Mediterraneo, ebbe luogo una conferenza per trattare la questione relativa all'aggiunta dell'ambulante postale nel direttissimo N. 64 in partenza da Roma alle ore 20,50 per Milano e fu stabilito di concedere tale aggiunta, la quale, per altro, rende necessario un allungamento di 20' nella marcia del treno stesso, da Roma a Sarzana, e quindi altrettanto ritardo nel suo arrivo a Milano.

Contemporaneamente, per maggiore regolarità di marcia, sarà pure ritardato l'arrivo a Roma del 63 fino alle 9.5, lasciando invariata la sua partenza da Milano alle 21,25, e si sposterà inoltre la partenza da Torino del diretto 3 dalle 20,15 alle 20,35 con arrivo a Roma alle 10,20, allo scopo di evitare i costanti e forti suoi ritardi.

Di conseguenza anche il diretto 67 partirà da Milano alle 20,40, anzichè alle 20,20, onde possa avere una immediata coincidenza a Novi col 3, modificato da Torino.

Tali variazioni non potranno attivarsi che il 22 gennaio p. v. richiedendo esse notevoli rimaneggiamenti di orari.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, conferì a palazzo Braschi col ministro del tesoro onor. Luzzatti e col prefetto di Roma comm. De Seta.

NELLA R. MARINA

Col 5 gennaio la regia nave *Bausan* passerà in armamento a Venezia, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Ruisecco, comandante; capitano di corvetta Del Bono, ufficiale in 2.o; tenenti di vascello Sorrentino, Avezza, De Bellegarde, Del Bono e Di Loreto; sottotenente di vascello Stabile; capomacchinista di 1.a cl. Neol, capimacchinisti di 2.a cl. Marcorini e D'Alessio; capomacchinista di 3.a cl. Corror; medico di 1.a cl. Giorlas; commissario di 1.a cl. Malgarotto.

Il medico capo di 1.a cl. Guerra assumerà la carica di vicedirettore dell'ospedale dipartimentale di Napoli, quando sarà rilevato dalla sua attuale destinazione.

Il medico capo di 1.a cl. Poli, col 1.o febbraio p. v. è destinato ad assumere la direzione dell'ospedale succursale di Castellamare di Stabia.

Il medico capo di 1.a cl. Calcagno, con la data suddetta è destinato a vicedirettore dell'ospedale dipartimentale di Maddalena.

Polinnico, partito da Savona e giunto a Genova il 26; *Miseno*, partito da Portoferraio il 26.

Radicali francesi e "ralliés"

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 11,25 ant. — (*Jacopo*.) Ieri, continuando la campagna iniziata a Valence, L. Bourgeois ha pronunciato ad Avignone un violento discorso contro la politica del ministero Méline.

L. Bourgeois ha detto che il bilancio di questo ministero, in diciotto mesi che è al potere, si può riassumere in due parole: impotenza assoluta. Difatti, egli ha detto, Méline non è neppure riuscito a far votare il bilancio.

Egli afferma che nella imminente lotta elettorale si troveranno di fronte due grandi partiti: quelli cioè che vogliono la Repubblica con tutti i suoi effetti diplomatici e quelli che vogliono una ridicola monarchia non ereditaria.

Un dramma su Dreyfus
Un processo per calunnie

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 27, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie*, riprodotto l'annunzio di un teatro d'Amsterdam, che pone in iscena l'ex-capitano Dreyfus con dei militari francesi, chiede che il governo francese domandi che il dramma venga proibito.

Si annunzia che Matteo Dreyfus citerà davanti ai tribunali, come colpevole di calunnia, la vedova del colonnello Sandherr ed il giornale il *Soir*, per aver affermato ch'egli aveva tentato di corrompere il colonnello Sandherr in favore di suo fratello.

Il processo del Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). L'aula della Corte di assise era oggi molto affollata. A mezzogiorno l'avvocato generale della Repubblica, Van Cassel, comincia la sua requisitoria, che, lunghissima, continua ancora mentre vi telegrafo, nè si crede che verrà alle conclusioni prima delle sei.

Il Van Cassel respinse il sistema defensionale di Arton, il quale affermò sempre non esservi stata corruzione, i deputati non essendo funzionari. «La giurisprudenza, affermò l'avvocato generale, è contraria a questa distinzione.»

Dopo aver tracciato minutamente il passato di Arton, egli si è diffuso a colorire la condotta losca di Saint Martin.

Un giudizio francese su Cassala

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,20 ant. — (*Jacopo*.) L'*Eclair* si diverte a dimostrare che Cassala fu un cattivo affare per gli italiani, i quali vi spesero somme considerevoli per fortificarla, e non hanno nemmeno potuto essere indennizzati dagli inglesi.

L'*Eclair* trova che qualche cosa di peggio li attende. Essi, dice, vogliono far retrocedere la frontiera dell'Eritrea, dal lato di Cassala, fino al Barca; ed in questo caso ad essi verrebbero abbandonate le gole fortificate di Sabderat, il posto più avanzato rimanendo Agordat. Tale questione si sta ora discutendo. Come verrà risolta?

L'*Eclair* dice che gli italiani saranno obbligati a cedere, perchè dopo che le loro relazioni con la Francia si sono rallentate, essi sono soggetti all'Inghilterra, al volere della quale obbediscono ciecamente.

Il decano della Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). E' morto ieri per pneumonite il conte Anatolio Lemercier, che dopo la morte del Blanc, era il decano della Camera.

In tale qualità presiedette quest'anno la seduta d'apertura.

I capi dell'insurrezione alle Filippine

MANILLA, 27. — Aguinaldo e parecchi altri capi degli insorti partiranno oggi alla volta di Dagupan, dove s'imbarcheranno per recarsi ad Hong-Kong.

Il nuovo arcivescovo di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 27. — Ad arcivescovo di Monaco e Frisinga è stato nominato monsignor De Stein, attuale vescovo di Würzburg.

La lotta del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 27. — Gli operai meccanici scioperanti hanno respinto con immensa maggioranza la proposta dei padroni che fissavano a 51 le ore di lavoro della settimana.

L'ultima conferenza dei delegati dei padroni e degli operai meccanici non diede alcun risultato.

Grave incendio a Londra

LONDRA, 27. — Un grande incendio è scoppiato nel quartiere operaio di Bethnal-Green.

Una donna e nove fanciulli sono rimasti morti.

L'incendio ha prodotto gravi danni.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato odierno esordito piuttosto fermo per la Rendita, andò mano a mano indebolendo sopra i corsi che c'invia Parigi, d'onde ci giungono telegrammi che denotano preoccupazione per gli affari dell'Estremo Oriente. Quotatosi, avanti Borsa, un correntemente il prezzo della prima riunione si pratica...

L'apertura di Parigi, relativamente ferma, ... non cangia la fisonomia del mercato fino all'ultima ora, quando conosciuti gli ultimi corsi di Parigi 96,10, 96,05, anche qui si indebolisce e chiudiamo alle 3 pom. 100.32.

Valori poco trattati.

Gas 863; Omnibus 219, 218 1/2; Condotte 211 domandate; Molini 155 1/4, 155 3/4 offerti; Risanamenti 31 domandati; Terni 424, 425.

Cambi circa stazionari:

Francia 104.77.

Londra 27.43 1/2.

Germania 129.80.

Ore 4 1/2 pom. — Parigi chiude debole 96,10. Qui pure siamo deboli con pochissime transazioni 100,35, 100,22. Valori intrattati.

Parigi, 27 dicembre 1897

VALORI		apertura	chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3% perp.	»	103 15	103 15
Id. 3 1/2 %	»	106 82	106 85
Rendita italiana 5 %	»	96 30	96 10
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	21 1/2	21 65
Banca di Parigi	»	819 —	887 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spagn. ester. nuova	»	61 1/2	61 1/2
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	561 —
Azioni Suez	»	— —	3312 —
Meridionali a tre mesi	»	— —	694 —
Rendita Portoghese	»	20 1/2	20 1/2
Rendita Russa 4 %	»	94 40	94 45
Banca di Francia	»	— —	3670 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Bersagliere del 28 dicembre 1897)

Per gli stessi certificati ... da ora ... certificati. . . L. 104.77

Seta — Le feste hanno portato come conseguenza un arresto negli affari, ma la situazione non è per questo mutata in peggio.

Le viste si conservano buonissime, e, passato questo periodo eccezionale durante il quale gli affari generalmente dormono, assisteremo certamente a una buona ripresa dell'attività già così bene manifestatasi nelle ultime ottave scorse.

Cotoni — Sempre invariati gli indiani che continuano a quotarsi a Liverpool denari 2 25/32; in rialzo di 1/32 i Middling americani, che da 3 3/16 sono ora saliti a 3 7/32.

Anche a New York i Middling sono in rialzo. Dopo aver trascorso i primi giorni della settimana fermi a cents 5 7/8, hanno guadagnato negli ultimi giorni 1/16 e si quotano ora cents 5 15/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Oggi alle ore 16 cessava di vivere dopo penosissima malattia, sopportata con animo forte

GIUSEPPE PARETTI
Liquorista

Negoziante onesto, buono, e di carattere modestissimo; seppe, vivendo, farsi stimare da quanti lo conobbero.

S'invitano gli amici e colleghi a rendere l'estremo tributo partecipando al trasporto funebre che avrà luogo domani martedì 28 alle ore 15 1/2 partendo da Via Banco S. Spirito, 28.

Valga questo annunzio agli amici e parenti in luogo dell'invito.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

La cameriera si gettò ginocchioni vicino alla contessa e unì le sue suppliche a quelle della fanciulla.

— Madama.. son io. Ve ne prego.

Un'ombra di vita pareva ritornata sul volto della ferita.

Ella sorrideva dolorosamente.

Scorse ella con i suoi occhi semispenti lo sventurato di cui ella aveva avvelenato l'esistenza e che l'amore deluso, i rancori e l'orgoglio ribelle, avevano fatto diventare un vero assassino?

Certamente, ma sul suo volto, velato già da tenebre, non vi fu collera.

Ella fece un impercettibile gesto con la mano; egli si precipitò alle sue ginocchia e si recò alle labbra la mano ch'ella gli porgeva.

Ella ricadde in una debolezza simile ad un'agonia.

— Un medico! disse il barone Paynel.

La nivernese scendeva per la china della Roccia quanto più presto poteva, ma prima che ella fosse giunta vicino alla vettura, Giovanni Redon rammentandosi del cavallo vicino a cui era passato, si slanciava alla sua volta, lo staccava dall'albero, strappava al forte animale la sella da donna, e saltando sul suo dorso correva di carriera sulla strada di Milly.

Il barone Paynel con l'aiuto dei famigli della Sauvagère che accorrevano, fece una barella con rami di albero, e ben presto un funebre corteo si avviò al castello.

Quando vi arrivò, la ferita ebbe un barlume di intelligenza, un nuovo lampo di ragione.

Ella stese penosamente un braccio verso la casa dove non voleva morire e mormorò con una specie di spavento:

— Là no... Là no... Da mio padre.

Il corteo continuò la sua strada.

Alle cinque Teresa riposava, con gli occhi chiusi nella sua modesta camera di fanciulla, sul letto bianco in mezzo ai mobili tanto semplici che, per una specie di culto del passato, il vecchio capitano avrebbe conservato tali e quali, erano all'epoca ch'egli aveva presso di sè quella fanciulla graziosa, suo amore e suo orgoglio.

Giovanna stava in ginocchio al capezzale di sua madre e piangeva.

Il barone Paynel chino su lei le diceva teneramente:

— Coraggio.

Il vecchio capitano, disperato, abbattuto, seduto in un angolo, si torceva i mustacchi bianchi con gesto quasi inconsciente.

La testa della ferita, immobile e pallida, sotto l'aurora dei suoi capelli neri, aveva quasi una espressione di riposo e di gioia intensa.

E, di quando in quando, Giovanna, che teneva una delle di lei mani fra le sue trasaliva sotto una pressione dolce che pareva dire:

— Tu sei quà ed io sono felice.

Al di fuori il giorno declinava e la Nivernese, con l'orecchio teso ascoltava i rumori lontani e diceva fra sè con febbrile impazienza pensando al medico.

— Verrà.

XX.

Rabbia d'amore

Il medico era venuto.

Aveva crollato il capo e mormorato a voce bassa parole che annunziavano niente di buono.

Fino dal primo istante aveva giudicato il caso gravissimo.

Dopo un esame più attento dichiarò:

— Può spirare da un momento all'altro.

Il dottor Reboul non è che un medico di campagna: ma è un dotto, esperto e modesto.

I medici che gli rassomigliano sono rari.

Ebbe col barone Paynel ed il vecchio capitano Tonnellier, costernato, un colloquio particolare in cui disse loro:

— Non resta altro da fare che rendere meno penosi i suoi ultimi istanti. Nondimeno la natura compie talvolta miracoli.

Era facile accorgersi ch'egli non sperava.

Mercè i suoi sforzi il petto della ferita poco a poco si liberò: il respiro divenne più facile; la vita riprese per così dire il suo corso, e malgrado l'estrema debolezza da cui era invasa, la moribonda parve avere riacquistato tutta la sua intelligenza, e apparve evidente che la sua sofferenza era quasi nulla.

Il povero vecchio capitano comprendeva finalmente a qual punto la disperazione della sventurata sua figlia aveva dovuto essere intensa, se le aveva inspirata una risoluzione tanto funesta.

Finora egli aveva creduto che la fortuna, la vanità soddisfatta, il trionfo di una vita innalzata al disopra delle miserie comuni, fossero per lei sufficiente compenso alle ferite del suo cuore di madre.

Ella gli aveva dato la prova del contrario; e quale prova!

Tutto l'ardore dell'antica tenerezza sua per la figliuola che aveva adorata si rianimò, attingendo in questa dolorosa catastrofe una forza novella.

Per un mutamento facile a comprendersi la sua collera e la sua indignazione si dirigevano adesso contro l'uomo che era stato il carnefice di sua figlia.

Nondimeno la straziante disperazione di Giovanni Redon stringeva il cuore.

Appoggiato alla parete, in un angolo, non osando avvicinarsi al letto della sua vittima, nè affrontare gli sguardi di sua figlia e del suo amico il barone Paynel, non faceva un movimento.

Con lo sguardo fisso, la fronte solcata da rughe profonde, le labbra serrate, respirando appena, egli aveva ascoltato, nell'atteggiamento di un pazzo, la sentenza che il dottor Reboul, suo amico d'infanzia, aveva pronunciato per gli altri e confermato per lui con uno sguardo più eloquente di ogni parola.

Era finita.

Teresa non aveva recitato, come tante altre, la commedia del suicidio.

Ella aveva voluto uccidersi e si era uccisa con mano ferma.

Le due palle avevano quasi colpito il cuore.

Era un miracolo questa vita sospesa nell'attesa della morte che tardava, che voleva concedere una suprema consolazione a questa madre disperata.

La notte passò quasi tutta in un silenzio lugubre, in mezzo a cui si udiva distintamente il *tic tac* del bilancino della piccola pendola che già aveva segnato per la collegiale le ore tranquille della sua giovinezza, seguite da tante altre dolorose e torbide.

Ai primi bagliori dell'alba, la contessa distinse nell'ombra colui che l'aveva fatta tanto soffrire ed aveva tanto sofferto per lei; e raccogliendo tutto ciò che le restava di forza, mormorò all'orecchio di sua figlia:

— Digli di venirmi a parlare.

Egli udì queste parole, quantunque fossero deboli come un soffio quasi impercettibile, e si avvicinò barcollando.

La moribonda soggiunse:

— Che ci si lasci soli un istante.

E allora, curvo su lei, Giovanni Redon immerse i suoi occhi ardenti, aridi, nei magnifici occhi neri che l'avevano affascinato.

E nello sguardo scambiato su essi la sua anima si rammollì.

Quei dolci occhi di velluto lo commossero.

Provò al loro cospetto quella debolezza di cui aveva avuto paura e che lo aveva scacciato di Francia e costretto a fuggire di là dei mari.

Egli cadde ginocchioni al capezzale del letto, afferrò la mano quasi inerte della sua vittima, la divorò di baci e mormorò in un singhiozzo:

— Perdono.

Teresa rispose:

— Ma io vi ho perdonato, amico mio... Non ho io compreso che mi amate sempre?

Egli si rialzò bruscamente:

— Sì, t'amo - soggiunse. - La mia vita non fu che un lungo, insopportabile supplizio, un combattimento inegualе fra questo amore di cui non potevo disfarmi ed il mio orgoglio vinto in precedenza. Sì ti amo!... E non saprai mai a qual punto. In questo istante darei tutto il mio sangue per riaccendere una esistenza che si spegne e nondimeno la gelosia mi domina ancora, e provo una specie di mala gioia dicendo a me stesso: perché non può essere mia non sarà d'altri... Sì, t'amo Teresa...

Tacque, soffocato dall'emozione.

I suoi occhi si fissero in lagrime di fuoco.

NOVITÀ

CHRONOS 1898

Specialità di A. MIGONE e C.

IL CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico profumato, disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto la danza, ossia: l'entrata e l'uscita dal ballo - la danza Napolitana - la danza Montenegrina - danza moderna - la danza Francese e la danza Spagnuola. Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, **Season e Dancing.**

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Roma presso Sig. Luciani Nicola, Profumiere, Corso, 136.

CAMPIONARIO

Per sole L. 14,50 si spedisce quale campionario, franco di porto a domicilio in tutto il Regno e Colonie, a mezzo di pacc. post. **tutto quanto segue:** 1. NOVE BOTTIGLIE [illegible] saggio di scelti liquori: **2 Fernet, 1 Cognac, 1 [illegible], 1 Anisetta, 1 Coca, 1 Rhum, 1 Cedro, [illegible].** — **2. UNA SPILLA-OROLOGINO** [illegible], per signora, doratura inalterabile, ovvero metallo ossidato. — **3.** Per tutto il 1898 la **MEDICINA DOMESTICA.** Rivista popolare di *Medicina, Igiene, Farmacia, Chirurgia e Veterinaria,* indispensabile a chiunque desidera conservarsi la salute o riacquistarla se perduta. — Esce 2 volte al mese in fascic. splend. illustrati di 12 a 16 pagine. (Il solo abbonamento annuo alla *Medicina Domestica* costa L. 1) — **4. Il RICETTARIO MEDICO TASCABILE** del Dott. Verdelli (valutato in commercio L. 2,50) eleg. vol. leg. in tela e oro con 800 e più ricette e Formole per oltre 470 malattie. — **5.** Per tutto il 1898 la **SCIENZA POPOLARE.** Rivista di cognizioni utili e pratiche relative a tutti i rami dello scibile umano. Esce 2 volte al mese in fascic. splend. illust. di 12 a 16 pag. (Il solo abbonamento annuo alla *Scienza Popolare* costa L. 4) — **6. PREPARATO PER FARE DA SE 5 LITRI DI VERMOUTH CHINATO,** con vino o senza vino, accompagnato da chiara istruzione pratica. — **7. OTTO DONI SEMIGRATUITI** di libera scelta da parte del committente fra i destinati per gli associati ai due giornali.

Questi Campionari trovandosi, in previsione delle numerose ordinazioni, già pronti e imballati, *la spedizione viene eseguita il giorno stesso dell'arrivo del Vaglia o Cartolina-Vaglia da L. 14,50 da indirizzarsi anticipatamente* all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, *Via San Calocero, 21* — MILANO.

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA

MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO

TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI

Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.

Sonerie - Parafulmini

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* GAZZETTA AGRICOLA Via Giulini, 8, Milano. Abbonamento con premio L. 6.

42° Reggimento Fanteria **(Torino),** è vacante il posto di *2.o bombardino.*

La domanda al comando non più tardi del giorno 15 gennaio. 12353 T

SOLO D'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende in fiale da **L. 1,50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e **8,50** in bottiglie da tutti i farmac., profum., negoz., ecc.

Per le spedizioni per pacco postale **Centesimi 80** in più.

Deposito in ROMA: Fratelli Pinocchi, Corso Vittorio Emanuele - Piccolo Emporio, piazza in Lucina, 5 - R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e Succursale via Vegetà, 20-22 - Felice Cacciami, via Cavour, 11 - Società Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 - Fratelli Tomassoni, droghieri, via Flavia - Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli - Profumeria Luciani, Corso, 390 - Lingdorri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 129 - Fratelli Novara, via Arenula - Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 - A. Taboga, via Tritone, 44 - Vitale de Noder, via Goito e via Volturno - A. Manzoni e C.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franco dietro richiesta con cartolina risposta pagata.

ANTICIPANSI

spese occorrenti cause presso Tribunale Napoli, purchè probabile riuscita rilevante valore. Scrivere H 7506 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 1.

Corde [illegible] gommate per guarnizioni Caldaie ecc.

NUOVO GALATEO di E. Nevera. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore,* Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca.*

QUALSIASI produttore di vino, negoziante, oste

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale,** basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo.** Nel medesimo v'è raccolta un gran numero di **ricette, segreti importanti,** ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania.** — Insegna a fabbricare con **poca spesa un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile,** nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Vermouth,** ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum,** ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose.** Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma,** si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero.** Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche.**

ACETI

Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti,* e senza vino. **Istruzione L. 1.**

VINO AMARO TONICO PROTTO

Piazza S. Pantaleo ROMA Via delle Convertite

Medaglie d'oro alle Esposizioni Internazionali di Bruxelles e di Nizza 1897.

Economici

Cent. 2 la parola - Minim. L. 1

Pratiche affari qualunque genere presso Ministeri, Vaticano, Ambasciate, Uffici pubblici. Cercansi anche corrispondenti. Scrivere esclusivamente per lettera «Attivissimo» Roma. c 14829

Vendonsi fattoria e piccole tenute prossime Firenze, varie altre tenute in provincia. Rivolgersi Ing. Cianferoni, Borgo Greci 12, Firenze. 12223 F

Cercasi giovane con cauzione di L. 6000 per assumere funzione di cassiere presso ufficio pubblico. Scrivere avv. E. Tortorici fermo posta. c 12338

Cercasi in prossimità delle Porte del Popolo, Salaria e Pia una piccola casa con poco terreno. Offerte via del Macello 16, p. 2°, ore antimeridiane. c 12360

Industria bene avviata ricca e lucrosa cedesi subito L. 2000 anche a condizioni. Schiarimenti T. Spaziani, via Sant'Agostino 26. c 12435

Desiderasi da candidato concorso Ministero Esteri lezioni per rapida preparazione. Vedi programma «Gazzetta Ufficiale» dicianovesimo dicembre. Scrivere: Q 12436 Haasenstein e Vogler.

Giovane cerca lezioni pianoforte. Scrivere con prezzo A. 450, posta, Roma. c 12444

Corrispondenze

Cent. 5 la parola - Minim. L. 1

Richea. Affare urgente costringemi partire domattina. Spiacemi straordinariamente contrattempo che ritarda nostro abboccamento; attendoti immancabilmente giovedì. c 12446

Sola. Non avendoti veduta nè ieri sera nè stamattina ti suppongo ammalata e dimentico tutto per farti auguri sinceri di pronta guarigione. Spero in una parola di conforto. c 12445

Morettina. 25 dicembre. Anima adorata. Ieri sera giunsi Verona, accompagnato mamma stasera sarò Milano rifletti nella visita leggi quindi giornalmente «Tribuna». Non posso vivere lontano tuo cuore idolatrato, non avvi forza al mondo possa tenermi ancora lontano. Se nostri voti non verranno esauditi, giurati, stanco di questa vita verrò vederti ultima volta. Ricordati giuramenti ai quali sono sempre fedele. Sono tutto tuo, adorati, mandoti tutto mio cuore, eterno saluto, amore infinito. Coraggio, benedicoti, ricordati di me. Tuo in vita. PENSIERO. c 12413

31 dicembre. Ricevuta lettera tristezza assai; faremo conti venticinque ora stabilita. Saluti. Z. c 12417

Dolcezza. Febbre biliosa tienemi letto. Maselmente [illegible] abbisognami vederti. Appassionatissimi. c 12424

Rosa Rossa. Tua 22; rinnovo auguri caldissimi, specie salute. Sogno sempre, desiderandoti ardentemente. Affettuosissimi. c 12420

Vittima. Auguri infiniti. Tutto tedo, confortami sicurezza tuo amore, fiducia promesse. Scrivimi. Posizione migliora. Appassionatissimi. c 12423

1881. Ritornerò il 29 causa lavoro. Ti voglio tantissimo bene.

Visione. Mio angelo santo. Grazie amorosi consigli, tenerezza tuo nobile cuore. Straniera assenti. Tuo amore solo premiasse tutta la vita. c 12421

13 maggio. Ricevuta solamente lettera. Avviserò. Immensamente confortato, più calmo, ti benedico. c 12[illegible]

20 settembre. Grande lettera pacco causa feste non ancora giunto, spedirò tutto dopo Capodanno. Milioni auguri unitamente bambino. Saluti. SPEZIA. c12431

Fra i molti auguri che ti giungeranno d'ogni parte, da un posticino anche ai miei, fervidi e sincerissimi. Pensando ho capito. Tu hai ragione, ad ogni modo sembrami abbi avuto un'idea languida e sfumata mia posizione. Spero vivamente nessuna conseguenza di quello che non ho saputo. Che il nuovo anno ti sia ricco d'ogni benedizione; io lo passerò come sia scritto lassù. Mille affettuosissimi. Mi succede un fenomeno strano che forse sarà anche cosa naturale; se non fosse assolutamente impossibile, direi ci entrasse una mano pietosa. c 12434

Noce. Incomprensibile stupidaggine non leggere «Tribuna» avendolo suggerito. Inutilmente aspettai segno. Domani 11. c12423

SI È APERTO

LO STABILIMENTO VINICOLO

Via Agostino Depretis, 12-14

Qualità extra da pasto per famiglie, pensioni e convitti, garantito all'analisi.

Grazioso ricordo ai clienti.

Miele

purissimo di Primavera centrifugato

In botte di Kg. 4.500 L. 5,50

» » » » 2.500 » 3,30

Per maggiori quantità in casette nuove da 1/2 quintale prezzi da convenirsi.

Si spedisce franco di porto e di imballaggio contro cartolina vaglia o contro assegno dalla premiata Casa d'Apicoltura.

B. FALCUCCI

Atessa (Abruzzi)

MOBILI DI VIENNA

THONET

Unico deposito in Roma via Fontanella di Borghese, 30. 12290 R

GELSI Coltivazione del prof. [illegible] Broglio, Roma. Varietà di splendida vegetazione e sviluppo rapidissimo, [illegible] alle nebbie e brine. Premiati a più esposizioni. Commissioni e schiarimenti Davide Bondi, via Delfini, 35, Roma. 10490 R

INVIANDO

L. 0,25 alla Ditta Pasolli, Livorno, si avrà gratis l'Elegantissimo Album per lavori domestici N. 2.

Fichi secchi napoletani

LIRE 2,50

COTTO E BIANCO

Franco a domicilio in tutta Italia.

W. Codrington e C. Napoli

PANETTONI E DOLCI

finissimi per capo d'anno, specialità diverse, spedizioni a mezzo pacco postale da L. 4.50, 5, 6, e più, franchi a domicilio.

Pasticceria Giordano

Roma, Principe Amedeo, 79, Roma 12282 R

DITTA DEL SOLDATO

Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)

VERO COGNAC

Marca 3 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . **L. 34 —**

Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . . **6 —**

Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto in tutto il Regno.*

Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.

Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono *a scelta ed assortiti* a piacere del committente i seguenti

LIQUORI SOPRAFFINI

Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) *Coca Boliviana, Curacao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vaniglia,* ecc.

Imperial Rhum Golden Cross — Vini Esteri e Nazionali

Combinazione: **Port-wine** stravecchio **L. 3,50** la bottiglia.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità

PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie e nei giovani che nei vecchi [illegible] virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaridina, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Urcamonda,** Via Nolana, 28, p. 2, Napoli.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.

Fra i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai veri bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.**

Illustrazioni della scienza: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Vizioli** *ed altri molti, affermano tutti la sua grande efficacia nelle suaccennate malattie.* Vendesi dagli autori **A. MAGNANI e BATTISTA,** Farmacia Inglese del Corvo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma, A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12 p. p.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

CHI VUOL FARE REGALI

troverà da

RODOLFO DITMAR

ROMA — Via del Corso, 288-291 — ROMA

(presso Piazza Venezia)

In Lampade un assortimento grandissimo di ogni genere e qualità; dalla lampada più modesta a quella di gran lusso e fantasia.

Scelti articoli di chincaglieria: Alzate, anfore, calamai, tavolini, pendole, candelabri, ecc.

Maioliche artistiche: Vasi da fiori, piatti da muro, posa cenere, bomboniere. Servizi da toeletta, ecc.

Il tutto a **prezzi convenientissimi** perchè merce di propria fabbricazione (Prodotti delle proprie fabbriche di Vienna e di Milano).

ITALIA — TOSCANA — MARCA DI FABBRICA — LIVORNO — PANERAJ

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto finora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse,** tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **male di gola,** le **bronchiti,** i **catarri polmonari** e la **tisi incipiente:** giova nell'**asma** nervosa, nella **influenza** e per calmare la **insonnia.**

La efficacia delle **PASTIGLIE PANERAJ,** che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da **CENTINAIA** dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite **ipotetiche centinaia di certificati** che tanti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) [illegible] questi rilasciati al signor Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chiunque ne domandi* al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali vorranno pubblicati in un annunzio nel presente giornale.

Seravezza, li 8 Maggio 1878. Avendo esperimentato le **Pastiglie Paneraj** ho nelle medesime riscontrata la *mirabile virtù di combattere la tosse* sia dipendente da irritazione, o da flogosi delle vie respiratorie, sia cagionata da nervosità o spasimo, sia da causa reumatica... Posso lodarmi della *veramente efficace azione loro* nella tosse propria ai lavoranti nelle gallerie, proveniente da esplosioni di dinamite o altra polvere pirica e dei gas la ho veduta riuscire di vantaggio nella tosse sintomatica di malattie specifiche e organiche dei bronchi e dei polmoni. Di tutto ciò fatto certo, non solo nel mio privato e pubblico esercizio, ma anche dalle esperienze ottenute nelle sale del nostro R. Spedale... non esito a dichiarare che le dette Pastiglie sono *per me uno dei primi rimedi veramente efficaci e superiore a quanti altri sono stati presentati* a combattere la tosse.

Dott. **Nerito Moretti**

Sanitario comunale nel R. Spedale, ecc.

...L'aver ritornato in onore il Tridace è un pregio, e quest pregio lo si deve all'esimio Chimico Paneraj... È logica l'idea e sovranamente pratica l'applicazione... *Voi avete raggiunto lo scopo Egregio Paneraj e questo è fatto non è ciarlataneria!!* Le vostre Pastiglie, *perchè trovate utilissime, io le consiglio e le raccomando* in tutte le età e a tutti gli individui, ...

Lecco, 10 Dicembre 1873. Dott. **M. Tosconi** Medico primario dell'Ospedale di Lecco.

Dichiaro io sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia, Medico del Comune d'Ermopoli di Sira e dell'Orfanotrofio, che le **Pastiglie Paneraj a base di Tridace...** sono specifico superiore ad altri molti.

Sira, 13/25 Aprile 1878. Dott. **C. L. Vorlimarchi.**

La Specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle primarie farmacie del Regno.

Chi vuol gustare qualche cosa di veramente squisito e digerir bene, faccia uso dei rinomati

FORMAGGINI DEL MONTE ROSA

premiati a varie Esposizioni, fabbricati dalla **Latteria Boccioleto** con metodo speciale e latte superiore appena munto, provenienti da foraggi aromatici e fini come si hanno dalle alte vette Valsesiane. — In vendita dai principali Salumieri. 12220 T

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali. 780 M

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le Informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza.

Agente AMBURGO avendo dimorato tre anni in Italia cerca RAPPRESENTANZA di

CASA ESPORTATRICE

— di prodotti italiani —

Primarie referenze. Rivolgersi sotto H 7524 N Haasenstein e Vogler, Napoli 11901 N

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi.

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Casta con 36 ostriche freschissime e macchinetta L. 6,00

» » **50** » » » **7,50**

Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C. Ostricoltori-Spezia**

Cercansi per vendita all'ingrosso, L. Novegnio, Spezia. Deposito in Roma presso Pinci e Bianchelli — Corso.

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose e tubercolose,** le **perdite bianche, i difficili menstruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOSSIDO DI FERRO INALTERABILE

Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. **Grocco,** Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.** — **Deposito in Roma presso le farmacie:** Garneri, Serafini, Steinberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignoli, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Mariannecci, e presso i grossisti Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Bussa — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

MEMORIA

Corriere della Sera, Milano: «I distratti e gli smemorati dovrebbero studiare la *Disciplina della Memoria* del prof. Crist. Lod. Poehlmann...». **L'Indipendente, Trieste:** «... Guarisce la distrazione, insegna a pensar logicamente, a ritener a memoria nomi, cifre, e date, ad apprendere lingue straniere, ad applicare il suo metodo in tutti i rami dello scibile...». **Fieramosca, Firenze:** «... educa l'intelligenza a prontezza di percezione e sicurezza di ricordanze, a nitida chiaroveggenza...». **Il Mattino, Napoli:** «... egli bandisce la distribuzione, acuisce la facoltà d'osservazione e sviluppa la memoria naturale...».

Prospetti (italiano, tedesco, francese e olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere gratis da **L. Poehlmann,** Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera,* G. 22. 2617 X

Regalo per Natale e Capo d'Anno

Valore L. 85,50

Per sole Lire 12,25

Anche quest'anno, la sottoscritta Casa, ormai nota a tutto il mondo per la mitezza dei suoi prezzi, e per la bontà della propria merce, offre al mondo intero, ed ai lettori del presente giornale in particolare, due pacchi speciali, che servono a viepiù far conoscere l'utilità ed il risparmio considerevole di chi compra dalla nostra Casa.

Pacco per uomo

per sole L. 12.25

1° Metri 3,10 [illegible] Sportman in pura lana inglese altezza m. 1,40 colori novità a piacere, cioè bleu, nero, marrone, grigio, ecc. Indicare se si desidera per mezza stagione o per inverno.

2° Ricco taglio pantaloni in pura lana, [illegible], in seta, [illegible] — ovvero una coperta [illegible] inglese.

3° Una magnifica camicia sport novità con [illegible] seta e colletto.

4° Una maglia a sistema Normale garantito, felpata uso pelo di coniglio.

5° Un paio calze pura seta o pura lana per uomo.

6° Una valtier pura seta per feste da ballo o società.

7° Una spilla della Nobiltà placcata in oro irriconoscibile dai brillanti veri.

8° Splendida parur di 5 bottoni di similoro splendidi per forma e di finissima lavorazione, con molla ed incastro.

9° Ricco astuccio per toeletta con Almanacco, temperino 1898.

10° Un bellissimo portafoglio in pelle finissima uso foca a 6 tasche.

11° Elegante borsellino a due molle e 3 scomparti in pelle daino con catenella di sicurezza ed anello per chiave il tutto artisticamente nichelato.

12° Cinque elegantissimi oggetti di sorpresa utilissimi per teatro, ballo, toeletta, riunioni e circoli ed alberi di Natale.

Aggiungere L. 1 per la spedizione franco di porto.

Pacco per signora

per sole L. 12,25

tutte le Signore ricevono:

1° Metri 5 cordonnet ricamato, graziosa e modernissimo taglio di abito di effetto meraviglioso. (La Casa non ha mai fatto un blocco così sorprendente) oppure m. 5 velluto [illegible] altezza m. 1,40, a richiesta.

2° Metri 2 di stoffa «Sport» per graziosa mantellina, ovvero una elegantissima sciarpa finissima fantasia per signora, di effetto meraviglioso in lapasco di seta, ovvero un bellissimo tappeto broccato per salotto 164×100.

3° Metri 2 seta a fila doppia per grembiale, ovvero due asciugamani ricamati per toeletta.

4° Un paio guanti tigre «grande novità» ovvero un magnifico paio calze di lana per signora.

5° Un fazzoletto seta «Jaquard» ovvero ricco astuccio per toeletta tascabile con almanacco 1898.

6° Metri 30 vistola bianca.

7° 144 bottoni per biancheria.

8° Metri 10 merletto Jaquard.

9° Un bellissimo e splendido libro da messa in [illegible] di velluto seta con impressioni cesellate in oro, in grazioso astuccio.

10° Uno splendido «sachet» pura seta indispensabile alle signore eleganti con cordoniera dorata.

11° Un'elegante e graziosa borsetta per signora ultima novità in velluto inglese, colori a piacere, con cerniera, catena e gancio argentati.

12° Cinque graziosi ed attraenti giocattoli per strenne di Natale ai bambini.

Aggiungere L. 1 per la spedizione franco di porto.

A titolo di straordinario Regalo verrà unito sino al 15 gennaio a entrambi i pacchi una bellissima Bomboniera in argento dalle donne e cesellata e vari oggetti come la [illegible] l'Aiola, la Bella, ecc. di una specialità di delle finissimi ed a sorpresa per il Natale.

Affrettare le richieste inviando il relativo importo, ovvero anticipare L. 2 alla **Prima Casa Internazionale di Liquidazione.**

C. A. GRIFFO - MILANO

La vendita in Milano ha luogo nel negozio in **Via S. Vito al Carrobbio, 38.**

I committenti di due pacchi insieme avranno in dono speciale per le feste Natalizie, il tradizionale Panettone Milanese della Prima Fabbrica Italiana, e del peso garantito di g. 500, ben condizionato in elegante scatola.

NOTA INTERESSANTE. — Aggiungendo le misure solite da sarti ed altre L. 9,50 tutti possono ricevere l'abito confezionati

VOLETE GUARIRE LA BLENORRAGIA ?

Curatevi solamente colle PILLOLE DI KINO o l' INIEZIONE INDIANA

I ciarlatani invidiosi ed ingordi di speculare, quando si accorgono che un rimedio viene ovunque ricercato e va acquistando una reputata fama anche presso illustri clinici e principali celebrità mediche, con ogni sforzo si adoperano per poterlo falsificare; e quando a ciò non riescono, alcuni tentano diminuirne la reputazione a base di retorica utilitaria facendo risaltare i pregi di specifici che hanno fatto il suo tempo; altri gabellando il pubblico con promesse (mai mantenute) di pagamenti dopo la guarigione. Il pubblico ignorante se vuole risparmiarsi disillusioni segua l'esempio degli intelligenti i quali, in qualsiasi caso di **Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche** non che nei catarri della vescica, cistiti, ristringimenti, ecc., si curano solamente colle rinomate **PILLOLE DI KINO o INIEZIONE INDIANA,** gli unici che possano garantire la guarigione in **5 giorni,** perchè oltre ad essere eminentemente **antisettici** sono altresì **balsamici ed astringenti** composti di sali, balsami, resine, e gomma-resine indiane, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario — **5000** attestati provenienti da tutto il mondo sono visibili in originale a chiunque. Una dose di Pillole Lire **4** (franche), d'Iniezione Lire **3,50** (più cent. 60 per posta). Privativa. Deposito generale

Farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta - ROMA

DEPOSITI: presso A. Manzoni e C., *Roma-Milano* - Farmacia Torta, *Torino* - Zarri, *Bologna* - Lancellotti, *Napoli* - C. Astrua, *Firenze* - Moscatelli, *Genova* - Fossati, *Spezia* e nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero.

Stab. tipografico della Tribuna
Stamp. coi tipi [illegible] C. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 4